



WWF



2012

Dossier Guardie WWF

# **GUARDIE... & LADRI DI NATURA**

## **VIAGGIO NELL' *ALTRA ITALIA***

### **CHE DIFENDE I BENI COMUNI**

**REPORT SULL'ATTIVITA' DELLE GUARDIE VOLONTARIE DEL WWF**



**Il Parte**  
**Il viaggio tra le Guardie**  
**volontarie del WWF** 🐼

# FRIULI

## La forza gentile di Manuela

*Intervista a Manuela Carbi*



Questa regione conta un Nucleo di Guardie concentrate soprattutto nella Provincia di Trieste, 5 volontari di cui 3 donne e 2 uomini. La quota 'rosa' è ben rappresentata anche dal suo coordinatore, Manuela Carbi, che ha iniziato il suo corso di formazione nel 2002.



### Come ti sei avvicinata a questa attività?

“Mi è sempre piaciuto stare all’aria aperta, a contatto con la natura e viverla direttamente. Vigilare sul territorio è un modo per mantenere questo contatto, proteggendo al tempo stesso l’ambiente. Vedere in alcuni casi il suo degrado mi sprona a fare ancora di più. Di mestiere faccio la poliziotta e questo forse mi permette di conoscere ancora meglio il contesto sociale in cui mi muovo. Le soddisfazioni maggiori le ho quando sono di ‘servizio’ per il WWF”.

### La tua Regione vive emergenze ambientali particolari?

“Nelle altre Province probabilmente è diverso, ma Trieste è un’isola felice soprattutto per il bracconaggio che, invece, è una piaga che affligge molte parti d’Italia. Da noi si pratica una caccia piuttosto controllata, di selezione agli ungulati soprattutto: i cacciatori hanno le loro postazioni e in generale non ci sono capitati episodi gravi. Un fenomeno che di recente abbiamo notato diffondersi sempre di più è una sorta di ‘bracconaggio urbano’: nelle aree verdi di città troviamo sempre più spesso lacci e laccetti per catturare uccelli, lepri e altri piccoli mammiferi. Credo vengano messi da persone indigenti che vivono di mezzi estemporanei e integrano le proprie risorse alimentari con qualche selvatico, un fenomeno probabilmente legato alla crisi economica che stiamo vivendo. In queste trappole finiscono purtroppo anche caprioli o selvaggina più grossa e spesso anche i cani”.

### E cosa fate in questi casi?

“Penso che la cosa migliore sia prevenire intensificando la nostra presenza sul territorio: credo molto all’effetto deterrente della nostra vigilanza più che alla sola azione repressiva”.

### **Come descriveresti il contesto ambientale e sociale in cui operate?**

“Lavoriamo in una condizione di grande collaborazione sia da parte dei cittadini comuni che di coloro che capita di controllare. Poche volte è accaduto di trovare persone restie a fornire i documenti richiesti. Poi in questi anni ho visto un netto miglioramento rispetto al passato: meno discariche di rifiuti in giro, più rispetto e moltissima collaborazione nelle segnalazioni di illeciti, maltrattamenti, etc. Credo che negli anni anche la presenza di noi Guardie abbia favorito un cambiamento culturale. La coscienza civica, devo dire, in questa Provincia è molto forte. Posso anche testimoniare che molti dei cacciatori durante i controlli dimostravano di conoscere molto bene la fauna selvatica, persino i singoli individui e le loro abitudini”.

### **Quali sono i vantaggi di essere donna in un'attività come la sorveglianza sul territorio? Hai affrontato situazioni difficili ?**

“Credo che essere donna in questa attività sia un vantaggio proprio per quello che dicevo sull'importanza del dialogo con le persone. L'arma a nostro favore è soprattutto quella del confronto e penso che su questo le donne siano particolarmente dotate. Certo, durante i primi corsi è capitato anche a me di subire intimidazioni, come lo sparo in aria di qualche cacciatore , qualche fastidio o provocazione verbale, ma negli anni episodi come questi sono andati sempre più scemando. Nel 2004 eravamo appena 2 donne nei corsi di formazione mentre oggi le richieste di adesione da parte loro vanno aumentando e durante i corsi le vedo dimostrare sempre molta sensibilità verso l'ambiente.

Devo però dire che le “quote rosa” stanno aumentando anche nella cultura venatoria: capita sempre più spesso di incontrare donne nei corsi di caccia di selezione, un fenomeno che prima non avevo mai visto. In generale però si tratta di persone sempre molto rispettose delle regole”.

### **Come descriveresti la collaborazione con le altre forze dell'ordine?**

“Assolutamente positiva: in questi anni abbiamo lavorato insieme al Corpo Forestale dello Stato ad una vera e propria Campagna di prevenzione contro la rabbia, una malattia trasmessa anche da alcuni animali selvatici, come le volpi, a volte sconfinanti dalla vicina Slovenia e Croazia dove i controlli sanitari sono meno stringenti. Abbiamo distribuito esche contenenti il vaccino antirabbica su gran parte del territorio della Provincia. Abbiamo in progetto un affiancamento delle nostre Guardie con la Provincia di Trieste per il controllo di discariche abusive di rifiuti e scarico di olii esausti”.

# LOMBARDIA

## Sul fronte caldo delle Valli bresciane

*Intervista a Antonio delle Monache*



### Il racconto di Antonio delle Monache

La Lombardia è la Regione dove è presente il maggior numero di Soci WWF rispetto al resto d'Italia, oltre 130.000. Alcuni di loro svolgono un compito assai particolare: si tratta delle Guardie volontarie venatorie della Provincia di Brescia, un gruppo di 15 volontari che opera in condizioni difficilissime in una delle aree a più alta "densità" di bracconaggio. La regione è una delle più ricche di biodiversità e l'azione di volontariato compiuta da queste persone è insostituibile. Più che un Nucleo di Guardie si tratta di una vera e propria squadra di amici accomunati da un'autentica passione per la natura e gli animali. Antonio delle Monache è il loro coordinatore e segue anche l'attività degli altri Nuclei di sorveglianza che operano nelle Province di Lecco, Bergamo, Pavia e Milano, per un totale di 35-40 Guardie volontarie nella regione dove sono attivi anche alcuni centri di recupero della fauna selvatica WWF (Valpredina e Vanzago) in grado di accogliere e riabilitare gli animali feriti, spesso trovati e salvati dalle Guardie stesse.

Proprio in apertura della stagione di caccia 2012-2013 Antonio insieme ai suoi colleghi è stato vittima di un gravissimo sabotaggio da parte di ignoti che avrebbe potuto provocare la morte dei volontari: mentre erano in perlustrazione i freni della loro auto sono stati tranciati, solo grazie alla prontezza di riflessi del guidatore, l'episodio non è finito in tragedia. E' evidente che i colpevoli questa volta non si sono limitati ad un atto intimidatorio (come spesso è successo in passato): era la chiara l'intenzione di provocare un grave incidente che avrebbe anche potuto avere conseguenze irreparabili con la morte delle Guardie. Un atto gravissimo, stigmatizzato a livello nazionale.

L'impegno del WWF nella lotta al bracconaggio nella Provincia di Brescia si colloca all'interno del più ampio contesto della strategia del WWF per la tutela dell'Eco-sistema Alpi, individuato dal WWF Internazionale come una delle zone prioritarie per la difesa della biodiversità nel mondo. La costante perdita di territorio adatto alla fauna selvatica, i drammatici cambiamenti climatici e un generale degrado ambientale sono elementi che determinano il tendenziale calo della consistenza delle popolazioni delle specie su cui pesa il "prelievo venatorio". A questo si aggiunge il bracconaggio e una caccia troppo spesso al di fuori delle regole italiane ed europee. Un'azione che si basa sulla convinzione che solo una caccia rispettosa delle regole possa essere accettabile nella situazione attuale e sostenibile nel lungo periodo e che l'illegalità possa nuocere tanto all'ambiente quanto a tutti coloro i quali cacciano nel rispetto delle leggi.



## Sul fronte delle Valli bresciane

### Antonio, come descriveresti il vostro Nucleo?

“Per esperienza dico che l’impegno in difesa dell’ambiente parte prima di tutto dalla persona e non dalla “divisa”: l’impegno deve nascere da una passione autentica per la natura, dalla conoscenza e dalla forte volontà di difenderla, ed è quello che lega il nostro gruppo di volontari. Ci conosciamo da 25-30 anni e ormai siamo uniti dalle tante esperienze e difficoltà, spesso superate per fortuna, e tutti sentiamo fortissima la stessa motivazione di difendere la natura. Nella vita quotidiana facciamo lavori assai diversi: c’è l’ingegnere, il direttore artistico, l’amministrativo, l’insegnante, il fotografo, tutte le categorie professionali sono ben rappresentate”.

### Partiamo dalla tua esperienza allora

“Francamente trovo difficile comprendere come si possa difendere la natura se non la si conosce. Io l’ho scoperta da ragazzino, quando mio padre mi portava a pescare. Lui i pesci in realtà li ributtava nel fiume mentre io restavo meravigliato dalla ricchezza di ciò che mi circondava: gli alberi, uccelli, tutto era nuovo e mi incuriosiva. Allora cominciai a collezionare delle bellissime schede sugli uccelli pubblicati sul settimanale EPOCA e così ho pian piano imparato i nomi degli animali e le curiosità sui loro comportamenti che osservavo in natura. Poi mi sono iscritto alla LIPU e le passeggiate sono diventate sempre più frequenti. Erano gli anni ’70-80 e cominciai anche a vedere le cose brutte: spari, rumori, inquinamento. Sentivo che dovevo far qualcosa, non potevo assistere passivo a quel cambiamento. Negli anni ’80 è nata la possibilità di diventare Guardia WWF e da allora non ho più smesso. So bene che la nostra azione può sembrare una goccia nell’oceano, ma anche i piccoli cambiamenti per noi sono un enorme successo”.

### A giudicare dalle centinaia di illeciti che sventate ogni anno, non mi sembra poi così poco ...

“Posso dire che si tratta di un vero e proprio fronte sempre aperto, soprattutto nelle Valli bresciane: noi tentiamo di impedire che i bracconieri e i cacciatori che infrangono le leggi abbiano il sopravvento. Cercare nel proprio piccolo di metter argine al degrado è quello che dovrebbero fare tutti. Certo, il contesto è molto difficile, soprattutto non riusciamo a progettare a lungo termine alcune attività perché siamo sempre presi dall’emergenza. Nella Provincia di Brescia, ad esempio, un tempo riuscivamo a togliere in un giorno 2000 archetti, quelli usati per catturare uccelli di pochi grammi, destinati alla polenta e osei: oggi lo stesso numero lo recuperiamo in una intera stagione! Una forte diminuzione dopo vent’anni di vigilanza, ma in compenso sono aumentate esponenzialmente



*Sequestro di gabbie destinate a volatili*

le reti! Un danno enorme per la piccola fauna dato che le nostre valli sono uno dei punti di passaggio fondamentali per la migrazione.

Sì, è vero, i cacciatori in generale sono diminuiti, ma quelli che sono rimasti sono sempre più agguerriti e prepotenti. Si sentono appoggiati dalle amministrazioni favorevoli più alle istanze del mondo venatorio che a quelle della difesa della biodiversità. Le Regioni in particolare, a cui purtroppo è delegata l'applicazione delle normative nazionali e che ad ogni stagione sfornano deroghe dannose, sono ad alto tasso di rappresentanza del mondo venatorio. Come è possibile combattere questi fenomeni se la condizione politica locale è così ostile? Il conforto è che in questi anni siamo diventati un punto di riferimento per i cittadini: ci arrivano tante segnalazioni, anche dai cacciatori, e in generale siamo accolti favorevolmente. Siamo diventati nel tempo anche un vero e proprio catalizzatore locale per le forze pubbliche con le quali collaboriamo molto spesso. Mentre i bracconieri vorrebbero vederci scomparire”.

### **Ricevete spesso minacce o intimidazioni?**

“Intimidazioni tante, soprattutto nel periodo in cui affianchiamo gli altri Nuclei in aree altrettanto “calde”, come l'Isola d'Ischia: qui con i colleghi una volta abbiamo rischiato di rimanere feriti da un masso lanciato dall'alto sulla nostra macchina. Insulti, minacce verbali, con le armi. Capita di tutto. Di fronte a questo però non perdiamo mai la calma: la nostra capacità di dialogo e soprattutto l'approccio con cui avviciniamo i cacciatori durante i controlli è fondamentale. Cerchiamo sempre un rapporto di equilibrio e non di prevaricazione. Siamo dotati ormai di computer con cui trasmettiamo tutti i dati on-line in tempo reale, questo per garantire maggiore sicurezza a noi e segnalare alle forze dell'ordine immediatamente l'illecito, organi con cui collaboriamo costantemente”.

### **L'episodio più clamoroso che ti è capitato in questi anni?**

“Nel 2006 durante un normale controllo antibraconaggio abbiamo scoperto che il cacciatore sorpreso ad abbattere specie protette era in realtà un incallito trafficante di animali rari: una volta in casa durante la perquisizione abbiamo trovato in freezer due aquile reali appena uccise ed un'altra imbalsamata nel salotto di casa. La nostra attività è un continuo sorprendere sul fatto i bracconieri, una vera e propria piaga. Di recente abbiamo scoperto nella pianura bresciana l'esistenza di decine di impianti di cattura per anatre, attivi tutto l'anno anche a caccia chiusa e nessuno se ne era mai accorto! Impianti enormi con centinaia di anatre catturate per porle sotto sequestro, abbiamo dovuto infilarci nel fango. Bisogna capire che essere un bracconiere non è un fatto 'accidentale'; sparare ad una specie protetta “per sbaglio” è quasi impossibile, specie se parliamo di rapaci o peggio ancora a orsi, lupi, ungulati.. E' quasi una costante ripescare lo stesso bracconiere più di una volta con le “mani nel sacco”, anche in una stessa giornata. Sono quasi tutti recidivi anche perché le sanzioni sono



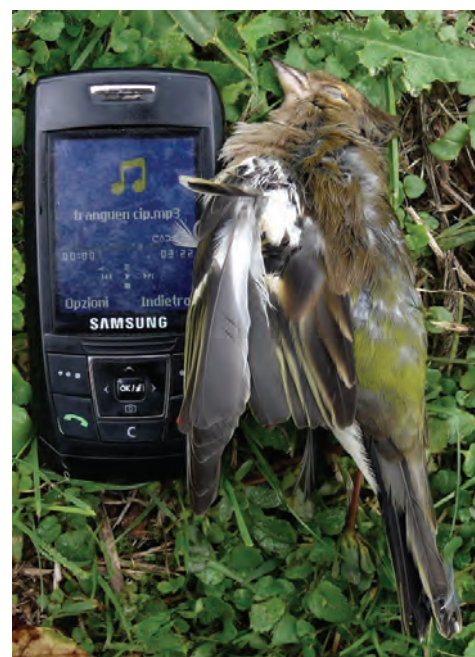
*Sequestro di volatili abbattuti da cacciatori*

davvero ridicole di fronte ai possibili guadagni che si ricavano nella vendita della fauna uccisa o catturata, la maggior parte dei reati sono obblazionabili, cioè si paga dai 500 ai 2000 euro (dipende dalla violazione) e la fedina penale resta pulita. La confisca dell'arma è prevista per pochi reati e l'arresto solo per l'arma clandestina: l'assurdo è che non esistono in realtà sanzioni e interventi punitivi tali da impedire persino ad un bracconiere di abbattere tutti gli orsi che vivono ancora in Italia e per questo perdere la sua licenza! Il bene comune 'fauna protetta' non trova così un'adeguata tutela nella normativa attuale. Il danno che può provocare un solo cacciatore alla fauna è enorme mentre le sanzioni sono risibili!".

### Come è cambiato nel tempo l'ambiente in cui lavorate?

"Come dicevo i cacciatori diminuiscono di anno in anno ma ci sono ancora giovani che imbracciano il fucile con un approccio devastante di distruzione della natura dove lo sparare è fine a se stesso. Non è raro incontrare la domenica mattina ragazzi armati di carabina, reduci dallo sballo del sabato sera. Si dedicano soprattutto al tiro a volo sui piccoli migratori, una caccia senza senso: un richiamo elettromagnetico acceso e un tiro come in un videogames. In questi anni raccogliamo meno trappole per gli uccelli perchè sono più faticose da costruire e sistemare sul territorio, un metodo che ancora i bracconieri più anziani continuano a fare. E poi sono arrivate le nuove tecnologie come i **telefoni cellulari** che riproducono il canto degli uccelli in sostituzione degli illegali richiami elettromagnetici. I bracconieri pensano di farla franca, ma se utilizzato come richiamo si sequestra anche il cellulare o come in un recente caso un'ipod. Il problema dei richiami elettromagnetici nasce da un assurdo : la legge ne vieta l'utilizzo, ma non il commercio. Poiché l'evoluzione è continua anche su questo fronte ci teniamo costantemente aggiornati, studiamo gli apparecchi in vendita, le caratteristiche tecniche. Poi, come dicevo il numero dei cacciatori non è aumentato, ma il fronte è più agguerrito. In compenso è aumentata la sensibilità del resto della popolazione verso l'ambiente e la natura, anzi, direi che c'è una vera e propria coscienza naturalista. Tanti ex cacciatori ci chiamano per farci segnalazioni soprattutto da Brescia, si dicono disgustati per quello che vedono. Soprattutto negli ultimi anni con l'approvazione della caccia in deroga si sono compiuti veri e propri massacri: parliamo di duemila o anche più fringillidi per capanno, soprattutto nelle zone di passo più favorevoli, uccelli che vengono poi venduti a esercizi commerciali fuorilegge.

Le deroghe alla legge nazionale sono favorite dal contesto politico e favoriscono le pratiche illegali: purtroppo la parte più oltranzista nel mondo venatorio non ha permesso nessun avanzamento culturale, anche se timidi spiragli di miglioramento si vedono in alcune associazioni venatorie. Ma sul campo... è tutta un'altra storia! In questi anni ci siamo potuti concentrare sull'emergenza bracconaggio, ma è anche vero che il consumo del territorio in questi anni è diventata una vera e propria piaga così come il taglio dei boschi. Apparentemente sembra tutto legale, ma poi se vai a scavare trovi sempre quel margine di illecito che ti fa capire quanto sia difficile impedire



*Telefono cellulare utilizzato per il richiamo*



che accada se non attraverso pianificazioni territoriali più attente agli equilibri ambientali. Da soli noi Guardie non possiamo farcela”.

### **Per questo motivo siete un valido supporto dell'attività legale del WWF?**

“Siamo delle vere e proprie sentinelle sul territorio: il nostro decreto ci consente di controllare l'attività venatoria e come Guardie Zoofile anche il benessere degli animali da affezione, ma non ci sfuggono scariche abusive, tagli e sversamenti illeciti. E' una continua corsa contro il tempo. Il fatto di operare sul campo ci permette di comprendere meglio l'applicazione di leggi e regolamenti, che per inciso se non ci fossimo noi e i pochi agenti delle forze dell'ordine che operano sul territorio, rimarrebbero lettera morta”.

### **Come giudichi l'attività venatoria nei confronti dell'incolumità dei cittadini?**

“Penso sia una pratica estremamente pericolosa, peggiorata dal fatto che le nostre aree sono sempre più urbanizzate e dunque è più facile che i cacciatori sparino in prossimità delle abitazioni. Non dimentichiamo che in Italia solo chi imbraccia un fucile può entrare senza il permesso del proprietario e sparare dentro una proprietà privata. A tutti i cittadini è negata la possibilità di entrare in un fondo privato, ai cacciatori no! Le armi per la caccia agli ungulati possono ammazzare anche a lunga distanza: le carabine arrivano a sparare a 2.500 metri di distanza. Poi ci sono i veri criminali, quelli che mettono i fucili innescati pronti a sparare al passaggio della preda, pratica questa diffusa in Sardegna: d'altronde gli incidenti di caccia sono nelle cronache di ogni stagione venatoria”.

### **Cosa cambieresti della vostra azione?**

“Delle nostre attività quasi nulla ma chiederei di modificare alcune condizioni esterne per migliorare la nostra incisività nella sorveglianza. Ad esempio, un tempo i Decreti di Guardie giurate erano rilasciati dalle Prefetture, ora invece è compito delle Amministrazioni provinciali che talvolta cercano di imbrigliare l'attività di vigilanza. Devo dire tuttavia che in Lombardia, nonostante vari problemi riusciamo ad operare bene. Credo sia grazie al nostro modo di agire serio e pragmatico. Questo ci ha permesso di avere rapporti positivi con tutti i soggetti coinvolti: Magistratura, Forze dell'Ordine e amministrazioni locali.

Stiamo anche cercando di dedicare più tempo per “allevare” giovani Guardie: è appena terminato un corso superato brillantemente da 4 nuovi agenti! E poi fondamentale è il rapporto con gli organi di stampa per divulgare il nostro operato e sensibilizzare l'opinione pubblica”.



## Identikit del nucleo delle Guardie WWF di Brescia

15 Guardie la maggior parte delle quali operanti sul territorio da oltre 10 anni. Tutte hanno un Decreto di nomina a Guardia Venatoria Volontaria rilasciato dalla Provincia che le abilita a svolgere le funzioni previste dalle Leggi nazionale e regionale sulla caccia. L'attività di vigilanza sull'attività venatoria viene svolta in collaborazione con le forze dell'ordine in particolare con la **Polizia Provinciale, il Corpo Forestale dello Stato e l'Arma dei Carabinieri**, con una particolare attenzione nei mesi in cui sono più intensi caccia e bracconaggio, ovvero quelli del passo autunnale degli uccelli migratori in volo verso le aree di svernamento dopo essersi riprodotti alle latitudini settentrionali e quelli del passo primaverile di ritorno ai luoghi di nidificazione. Nel mese di ottobre, in concomitanza con il maggior flusso migratorio, l'impegno è massimo

In questo periodo, oltre alle forze di vigilanza già citate, nella Provincia di Brescia operano anche il **NOA - Nucleo Anti Bracconaggio del Corpo Forestale dello Stato**, la vigilanza volontaria della LIPU e attivisti che provengono da tutta Europa per raccogliere e distruggere le trappole illegali.

In sintesi, possiamo affermare che sono soprattutto i diffusi comportamenti illeciti in l'attività di caccia quelli principalmente rilevati, in particolare per quanto riguarda l'**abbattimento di specie protette e l'utilizzo di mezzi di caccia e altri strumenti vietati**.

**ATTIVITA':** prevenzione e denuncia delle violazioni alle norme relative alla tutela della fauna, in primo luogo le attività di bracconaggio tra cui utilizzo di trappole di varia natura e tutti quei comportamenti venatori che violano la normativa esistente.

## RETI, TAGLIOLE, ANIMALI PROTETTI ABBATTUTI, INQUINAMENTO: UNO SCENARIO DA GUERRA ALLA BIODIVERSITA'

## SINTESI DEI CONTROLLI SVOLTI NEL 2011

Dai risultati dell'attività di vigilanza WWF del Nucleo Guardie di Brescia effettuata nel 2011 emerge un corollario di violazioni e abusi sulla fauna protetta, ma anche sul territorio. Dietro questi numeri c'è un malcostume venatorio difficile da sradicare ma che dimostra quanto sia indispensabile l'attività di sorveglianza. Boschi e campagne disseminate di trappole, gabbie immerse in paludi artificiali dove vengono rinchiusi i volatili per richiamare altri animali da catturare, reti, archetti, richiami elettroacustici. La stagione della migrazione vede queste aree particolarmente ricche di animali poiché si trovano sulle rotte migratorie degli uccelli che volano tra nord il Europa e il bacino del Mediterraneo. Qui li aspettano fucili, trappole e altri congegni capaci di catturare dalle anatre ai pettirossi e poi tordi, capinere, senza contare l'uccisione di aquile, poiane, falchi pellegrini, gheppi, civette e gufi.



Gabbia - trappola

### I numeri delle violazioni contestate nel 2011

**352 controlli effettuati**

**1500 ore di servizio**

**133 giornate di vigilanza**

**4 segnalazioni di reati ambientali** tra cui sversamento di liquami zootecnici, abbandono di materiale inquinante (eternit), inquinamento di torrente.

**22 verbali amministrativi** (33 infrazioni contestate)

**8 verbali di sequestro**

**7.400 euro di sanzioni**

Tra le violazioni contestate: mancata annotazione della giornata di caccia, detenzione di richiami vivi senza anello, caccia in prossimità di strade e case, mancati versamenti quote a ATC o assicurazione o tasse governative e regionali, opzioni di caccia diverse da quelle dichiarate, caccia priva di accompagnatore per la prima licenza o svolta in ATC non iscritto, abbandono di bossoli, superamento carniere (numero animali abbattuti consentiti), detenzione di trappole

**44 DENUNCE PENALI a noti** (con 51 reati contestati)

Abbattimento di fauna protetta, utilizzo di richiami elettromagnetici, porto abusivo d'arma, detenzione di fauna protetta, utilizzo di mezzi di caccia non consentiti (fucili senza riduttore colpi, trappole e reti), caccia fuori periodo, maltrattamento di animali, omessa custodia di fucili, uccellazione, detenzione fauna particolarmente protetta, caccia da veicolo.

#### MATERIALI SEQUESTRATI

**27 fucili, 13 richiami elettromagnetici, 5 reti da uccellazione, 2 gabbioni trappola per la cattura di anatre, 11 trappole a scatto.**

**FAUNA SELVATICA SEQUESTRATA (82 esemplari vivi, 134 morti)**

Anatre selvatiche (alzavola, codone, fischione, marzaiola, moretta tabaccata), passeriformi (allodola, ballerina bianca, balia nera, capinera, codirosso spazzacamino, fanello, fringuello, frosone, lucherino, lui piccolo, migliarino, merlo, passera scopaiola, passero d'Italia, peppola, pettirosso, pispola, tordo bottaccio, verdone, tortora dal collare, spioncello, tottavilla).

## Avvio della caccia 2012

### *il bracconaggio riprende... in 'grande stile'*

E' stata chiamata *Operazione Volo Sicuro* svolta dalle Guardie per difendere il passaggio dei migratori sulle Valli bresciane che ha confermato quanto i cieli della Lombardia siano un vero e proprio "buco nero" per l'avifauna che attraversa la nostra penisola. Solo in 10 giorni di attività sono stati denunciati 29 cacciatori (27 bresciani e 2 bergamaschi) sorpresi in flagranza di reato mentre utilizzavano mezzi vietati di caccia o colti con specie protette. Le Guardie hanno raccolto 27 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico e oltre 200 esemplari di uccelli di specie protette come cincia mora, verzellino, verdone, ballerina bianca, cardellino, pispola, fringuello, pettirosso. L'Operazione, svolta in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia provinciale delle due Province, ha potuto contare anche sulle decine di segnalazioni che pervengono direttamente al Coordinamento Guardie WWF Lombardia. Anche al vicino Centro WWF di Recupero di Valpredina sono stati portati decine di rapaci, specie tutte particolarmente protette, feriti da armi da fuoco, tutti provenienti dalle due Province. Le Guardie hanno anche verificato quanto il bracconaggio ai piccoli uccelli non sia più confinato alle Province lombarde ma si stia diffondendo anche in altre un tempo indenni a certi massacri. La nuova frontiera si sta spostando, ad esempio, in Provincia di Pavia dove sono stati scovati oltre 100 appostamenti fissi di caccia ai piccoli uccelli e appostamenti temporanei.

## IL CONTESTO - LA CACCIA NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

## SULLE ROTTE DEI MIGRATORI

La Provincia di Brescia si presenta con un territorio molto ampio e molto vario per gli ambienti che offre: dalla montagna alle pianure agricole della regione meridionale, a numerosi laghi e corsi d'acqua. La sua posizione geografica la colloca, inoltre, al centro di una delle principali rotte di migrazione dell'avifauna. Per storia, tradizione e caratteristiche del territorio, la Provincia di Brescia vede non solo la presenza di un consistente numero di cacciatori (circa un terzo di quelli dell'intera Lombardia) ma anche la diffusione di pratiche venatorie illecite. Il bracconaggio con le trappole, la caccia ad uccelli protetti, l'utilizzo di mezzi non consentiti sono purtroppo realtà diffuse che il mondo venatorio bresciano ha difficoltà a lasciarsi definitivamente alle spalle, benché aumentino i segnali positivi, come la costante diminuzione dell'uso degli archetti. Questa tradizione venatoria nasce in un contesto marcatamente influenzato dalla difficoltà

della vita in montagna che rendeva necessario lo sfruttamento di tutte le possibili risorse alimentari, comprese quelle offerte dalla migrazione autunnale degli uccelli. È noto che anche nel dopoguerra la pratica del trappolaggio era diffusa, ampiamente tollerata dalle autorità se non “organizzata” a livello locale per fornire a tutte le famiglie la possibilità di accedere a questa risorsa, limitando i possibili conflitti. La situazione economica è cambiata grazie al lavoro, all’intraprendenza e alle capacità della gente di questi luoghi. Brescia è oggi la quinta provincia più ricca d’Italia e si arriva al paradosso che quell’ambiente che una volta era avaro come fonte di sostentamento ora debba essere difeso da uno sviluppo economico che esercita una pressione crescente, non immune anche da forti contrasti sociali.

In questa nuova realtà permane una **presenza significativa del mondo venatorio** in termini di numero di praticanti, consuetudine sociale e indotto economico. Una presenza che però non può restare culturalmente ancorata al passato. È cambiato il contesto socio-economico, è cambiato l’ambiente naturale, sono cambiate le leggi; le stesse Associazioni venatorie nazionali sono impegnate in un difficile lavoro di rinnovamento della caccia che non può più essere quella ancorata ad un mondo completamente diverso. Occorre ricordare che il rispetto per il valore delle tradizioni non può sdoganare attività ormai illecite, né si può accettare un uso improprio delle tradizioni stesse quando vengono surrettiziamente impiegate per coprire, o addirittura giustificare, attività illegali. Non bisogna dimenticare, infatti, che dietro a pratiche venatorie illecite si celano spesso significativi interessi economici, legati ad esempio alla cattura di piccoli uccelli protetti per la ristorazione “tradizionale” o al commercio di richiami vivi per la caccia da appostamento.

## **Per una caccia realmente sostenibile**

Nella Provincia la caccia ha un peso significativo sia per il **numero di praticanti** (circa 26.000, circa un terzo di tutti quelli della Lombardia - 80.000) che per il suo **impatto economico** (forte concentrazione di imprese legate alla produzione di armi) e riveste in certe zone una notevole **funzione sociale**. **L’attività svolta dal WWF Italia non pone in discussione questa realtà, ma si concentra sul fatto che l’attività venatoria debba essere svolta all’interno dei limiti che impone la legge, nel rispetto delle normative europee e delle convenzioni internazionali sottoscritte dall’Italia.**

In tutti i paesi sviluppati la caccia si è ormai evoluta in un’attività che prende atto e accetta i limiti che le sono imposti dal continuo degrado ambientale, dalle mutate condizioni sociali, economiche e culturali, dalla costante perdita di biodiversità e al grave calo della consistenza delle popolazioni di fauna selvatica. È evidente che non è più pensabile ai nostri giorni un’attività venatoria che mantenga comportamenti sviluppati in

contesti del tutto differenti: anche a livello europeo, le associazioni venatorie (FACE) e ambientaliste (ad es. BirdLife) concordano sulla necessità di operare assieme per una **“caccia sostenibile”**. Basata sulla conoscenza scientifica dell’ambiente, della fauna, delle sue modalità di conservazione e gestione e sulle norme che ne derivano. Qualsiasi altro comportamento non solo rischia di **collocarsi al di fuori della legge, ma anche di una logica di sostenibilità di lungo periodo**. È evidente che la causa prima del diffuso calo della maggior parte delle specie di avifauna in Europa non è la caccia, ma sono gli sconvolgimenti climatici e il degrado dell’ambiente (nel duplice senso di perdita di ambiente adatti alla vita selvatica e peggioramento della qualità di quelli esistenti), ma è altrettanto evidente che la caccia deve tenere conto di questo contesto, rispettando innanzitutto le leggi che la regolamentano. Purtroppo la cronaca dimostra che la situazione a Brescia non ha ancora raggiunto una condizione soddisfacente in quest’ottica.

### La cronicità delle pratiche illegali

**Troppi gli episodi di bracconaggio e di comportamenti venatori illeciti, troppi i fatti di cronaca che vedono in Italia e all’estero protagonisti in negativo cacciatori bresciani.** Non è un lontano passato la cronaca dei fatti più eclatanti tra cui i tassidermisti illegali bresciani al centro di un enorme giro di affari illeciti denunciati nel 2006 nell’ambito della *“Operazione SOFIA”* del Corpo Forestale dello Stato, scaturita dal fermo di un uomo – bresciano – nel porto di Ancona con la macchina piena di animali protetti abbattuti. Ricordiamo l’organizzazione di *“viaggi venatori”* senza regole nei Paesi dell’Est (ad esempio Albania) con annessi servizi di contrabbando in Italia della fauna abbattuta, sgominata nello stesso periodo dal CFS , con molti affari nel bresciano, fiorente mercato per questo genere di *“servizi”*. Ricordiamo anche i razziatori di nidi, veneti e bresciani, che ogni anno vengono denunciati in Trentino Alto Adige mentre agiscono per rifornire il ricco mercato dei richiami vivi attraverso il furto di nidiacei, soprattutto di tordo. Numerosi i casi di cacciatori bresciani che seguono la fauna in migrazione nelle Regioni del centro-sud Italia e che vengono denunciati per i più svariati illeciti venatori nonostante spesso i controlli in quelle aree siano molto scarsi.



*Cardellini catturati*

### Richiami, tagliole, trappole e ... telefoni cellulari : storia di ordinario bracconaggio

Negli ultimi 10 anni si è assistito a un vero e proprio **boom dei richiami elettroacustici**, vietati dalla legge ma molto efficaci per fare avvicinare la fauna. Il progresso tecnologico, con apparecchi sempre più piccoli e telecomandati, rende la loro individuazione sempre più difficile e il loro uso

conseguentemente sempre più diffuso. Nei giorni di martedì e venerdì, giorni di un silenzio venatorio che mai pienamente si realizza durante la migrazione, l'attività di vigilanza si concentra sulla ricerca di trappole, reti e sull'identificazione dei bracconieri.

Dai controlli effettuati dalle Guardie **emerge una modifica delle tecniche, ma non certo dei comportamenti penalmente rilevanti.** Un altro reato che appare con sempre maggior evidenza rispetto ai periodi precedenti è quello dell'utilizzo dei **richiami elettroacustici.** Questi richiami (di solito chiamati *fonofil*) possono riprodurre il canto degli uccelli e sono particolarmente efficaci per attrarli o quantomeno farli abbassare di quota nei sorvoli, portandoli a tiro di fucile. Negli ultimi anni si è assistito a un **notevole progresso tecnologico** in questo campo. Dai vecchi richiami a cassetta con altoparlante esterno, pesanti e ingombranti, si è passati a quelli digitali, di dimensioni decisamente inferiori e con altoparlante integrato. È stato aggiunto un **telecomando** che consente al cacciatore di occultare il richiamo - di solito di colori mimetici - e comandarlo a distanza per eludere la vigilanza. Anche i prezzi hanno seguito questa dinamica e, partendo dai circa 100 euro dei modelli di base, ormai i modelli più sofisticati arrivano a sfiorare i 500 euro. Tali richiami hanno prevalentemente una destinazione venatoria dato che non sono impiegati dai birdwatchers e riproducono esclusivamente canti di specie cacciabili o protette ma di interesse venatorio illecito (tutti i fringillidi, pispole, ecc.) Questi strumenti vengono pubblicizzati principalmente sulle riviste e presso le fiere venatorie benché il loro utilizzo e la semplice detenzione sul luogo di caccia siano penalmente perseguibili. Infine, sempre più frequente l'utilizzo dei telefoni cellulari con files mp3 riproducenti i canti degli uccelli, escamotage utilizzato nella speranza di eludere la vigilanza, ma che non mette al riparo dalla denuncia per utilizzo di mezzi vietati di caccia, con conseguente sequestro del fucile e del telefonino. Nel contesto legislativo attuale ci si trova quindi di fronte al **paradosso della produzione e vendita legale di materiali (richiami elettromagnetici) il cui impiego quasi esclusivo è un reato.**

Un altro elemento inquietante della caccia a Brescia è fornito dai dati relativi ai ricoveri di fauna ferita da pallini di piombo consegnati al **Centro Recupero Animali Selvatici dell'Oasi WWF di Valpredina** (Cenate Sopra, Bergamo). Secondo le cifre fornite sono circa 1500 ogni anno gli animali con ferite da fucile ricoverati di cui decine di uccelli **rapaci** provenienti proprio dalla Provincia di Brescia, dati che rappresentano solo una piccola parte del fenomeno: solo una minima parte (10-20%) dei rapaci colpiti da arma da fuoco viene infatti consegnata ai CRAS. La maggior parte non viene ritrovata o viene abbandonata in campagna, o quando incarnierata viene successivamente impagliata da tassidermisti compiacenti, come quelli appena denunciati a Brescia dal Corpo Forestale dello Stato. In primo luogo, si osserva un **aumento esponenziale nell'utilizzo dei sep**, le piccole trappole a scatto. Questi strumenti hanno visto una straordinaria diffusione e hanno di fatto soppiantato il tipico archetto, più ingombrante, difficile da realizzare e utilizzare e facilmente visibile a causa del suo bastone di



Sequestro di fucili da caccia



Sequestro di fucili e telecomandi

sostegno e delle bacche di sorbo. Il *sep* viene facilmente nascosto tra la vegetazione, innescato con una camola (larva di insetto), ed è difficilmente visibile, facilmente trasportabile e di semplice utilizzo. A dimostrazione di questo tramonto degli strumenti tradizionali, gli archetti sequestrati nel 2006, ad esempio, già erano scesi da 620 a 410 (-34%)

Frequente anche il **sequestro di reti da uccellagione**. Il loro utilizzo è particolarmente semplice, sono strumenti poco ingombranti e difficili da individuare (la lunghezza delle reti può variare da 5 ad alcune decine di metri) essendo praticamente invisibili quando posizionate ( in inglese si chiamano Mist nets, reti nebbia). Sono capaci di catturare un ampio ventaglio di specie in quantità significative, sia per rifornire il mercato illegale degli uccelli da richiamo sia per catturare piccoli uccelli destinati alla ristorazione. È preoccupante la crescente tendenza ad individuare reti tese nelle immediate vicinanze delle case, spesso all'interno di giardini recintati, un nuovo bracconaggio "domestico" differente da quello professionale dei grandi impianti di cattura ma certamente non meno illecito e dannoso per il patrimonio faunistico.

Questo punto getta una luce inquietante su un altro dei problemi strutturali della caccia bresciana, i **richiami vivi**. Un significativo aumento sono anche i **bacchettoni invischiati** (dai 6 del 2005 ai 111 del 2006) con l'innovazione della chiave di archetto invischiata in modo da non consentire all'animale alcuna possibilità di sfuggire alla trappola). Gli uccelli, posandosi su queste trappole, restano irrimediabilmente appiccicati per le zampe e altre parti del corpo man mano che si divincolano per liberarsi.



*Cardellino catturato con una rete*

### **La caccia con i richiami vivi ... catturati in natura**

La caccia da appostamento implica l'utilizzo di richiami vivi, indispensabili per attrarre l'avifauna a portata di tiro del cacciatore nascosto nel capanno. La detenzione e l'utilizzo dei richiami vivi sono regolamentati dalla legge sulla caccia. Esistono limiti specifici relativi a quelli di origine selvatica, catturati da strutture autorizzate dalle Province (*roccoli*) e forniti gratuitamente ai cacciatori, così come ne è regolamentato l'allevamento. Il cardine del sistema di controllo è costituito dall'**anello identificativo** apposto al tarso dell'animale. Questo può essere di plastica, apposto ai *presicci* catturati dai roccoli autorizzati dalla Provincia sulla base di quantitativi stabiliti a livello Regionale, o di metallo per quelli di allevamento, apposto al nidiaceo con una misura specifica per ogni specie. Il riferimento in questo caso è costituito dalle Tabelle della **FOI** – Federazione Ornicoltori Italiani. A questi si aggiungono, nella Provincia di Brescia, una serie di "*condoni*" caratterizzati dall'apposizione di anellini di plastica colorati (rossi, verdi, blu). Questo sistema di identificazione è ben lungi dall'essere sicuro: gli anellini sono facilmente falsificabili, spesso sostituiti da semplici fascette per legare fili elettrici, reperibili in qualsiasi



negozio. Anche quelli in metallo inamovibili possono essere apposti a un adulto catturato illegalmente a condizione di scegliere una misura leggermente più ampia di quella prevista e utilizzare della vaselina che ne facilita lo scorrimento forzato sulla zampa. Non è raro ritrovare assieme ad animali vivi detenuti illegalmente anche mazze di fascette, né sentirsi dire dagli incauti acquirenti di richiami catturati illecitamente che il bracconiere garantisce anche la fornitura degli anelli per “*mettersi a posto*” Oltre a questi aspetti, occorre tenere presenti le difficoltà tecniche di controllare la legittimità dei richiami detenuti sul luogo di caccia. Gli animali si spaventano facilmente, spesso la fascetta è imbrattata e i minuscoli caratteri risultano illeggibili. A rendere ancora più difficoltosa l’attività di controllo, indispensabile dato il ricco commercio illegale nascosto dietro a questo fenomeno, un provvedimento della Regione Lombardia aveva consentito la rimozione dell’anello identificativo, sostituito da una generica “documentazione” in possesso del cacciatore (art. 26, ultimo comma, legge Regione Lombardia del 16 agosto 1993, n. 26). Tale provvedimento è stato **annullato dalla Corte Costituzionale** (sentenza n. 441 depositata il 22 dicembre 2006). È auspicabile che tale sentenza spiani la strada a una regolamentazione dell’intera materia dei richiami vivi nel rispetto dei principi della normativa europea e nazionale sulla caccia, che pongono come primo obiettivo quello della tutela e conservazione del patrimonio faunistico. È necessario uno sforzo per eliminare definitivamente l’attività di cattura e commercio illegale di richiami anche allo scopo di dare indicazioni chiare e certe ai cacciatori - i primi ad essere danneggiati dall’incertezza del quadro di riferimento, non avendo indicazioni chiare e univoche circa le norme da seguire. Per ottenere questo serve una strategia complessiva con norme chiare e vincolanti, rispettose del contesto legislativo europeo e nazionale e un sistema di controllo efficace, che precluda ogni scappatoia esistente

## **Doppiette all’opera sui valichi: “ultima fermata” per gli uccelli migratori**

Brescia rappresenta uno snodo fondamentale lungo le rotte migratorie che vengono percorse dall’avifauna per spostarsi dalle aree di nidificazione, nell’Europa settentrionale e nord-orientale, a quelle di svernamento, nel bacino del Mediterraneo e in tutta l’Africa. Questa posizione da una parte spiega la ricchezza di avifauna nel territorio durante le migrazioni e dall’altra implica una particolare responsabilità nella tutela di un patrimonio comune a tutti i Paesi del Paleartico occidentale. Nell’attraversamento delle zone montuose i flussi migratori si incanalano nei passaggi per minimizzare lo sforzo di superare le cime: per questo motivo i valichi costituiscono una sorta di *collo di bottiglia* nel quale l’avifauna si concentra per proseguire nel proprio viaggio. La normativa europea, e di conseguenza quella nazionale e regionale prevedono uno speciale regime di protezione per i valichi

interessati dai flussi migratori proprio perché in questi punti l'avifauna è particolarmente vulnerabile. **Nel raggio di 1.000 metri da questi valichi dovrebbe quindi essere vietata la caccia** (art. 21, comma 3, legge 157/92). È evidente che queste aree, per le stesse motivazioni, rappresentano anche un punto di grande interesse per la caccia alla fauna migratoria che comporta una forte resistenza da parte del mondo venatorio ad applicare la norma che vieta la caccia proprio là dove si possono realizzare i maggiori carnieri. Nella Provincia di Brescia vi sono ben 14 valichi rilevanti per il transito dei migratori, 2 dei quali rivestono una particolare importanza: **Colle San Zeno** e **Passo del Maniva** (si veda a tale proposito la ricerca *"Empirical procedures to identify migratory bird bottlenecks in the Alpine area"* del 2000 a cura di un team di ricercatori dell'Università di Milano). Oltre all'evidenza scientifica, il dato è dimostrato dalla forte concentrazione in quelle aree di impianti di cattura e capanni di caccia, oltre che dall'elevato numero di cacciatori che li frequenta. In queste aree è inoltre diffusissimo il  **tiro al volo ai piccoli migratori**, una pratica odiosa in cui cacciatori allineati lungo il valico abbattano migliaia di uccelli stremati dalla ripida risalita della montagna e che volano a pochi metri d'altezza. Esplicativo il video girato nell'autunno del 2011 dai membri del CABS (*Committe Against Bird Slaughter*) – un'organizzazione specializzata nella lotta al bracconaggio - che ha svelato a tutto il mondo i massacri compiuti al Colle San Zeno.

<http://www.youtube.com/watch?v=iVWMixVNf04>

A farne le spese non sono quindi solo le specie oggetto di deroga, ma tutti i piccoli migratori che si imbrancano assieme lungo le rotte migratorie. Colle San Zeno, grazie alla sua particolare orografia, ben si presta a una sorta di inviolabilità, garantita dalla presenza di vedette lungo le due strade di accesso, che segnalano l'arrivo dei veicoli della Vigilanza, consentendo ai cacciatori presenti di darsi alla fuga lungo i pendii ed occultare i carnieri, consegnandoli spesso ad apposite *"staffette"* disarmate il cui compito è quello di far sparire la fauna protetta abbattuta. Scene non dissimili si presentano all'approssimarsi della Vigilanza al Passo del Maniva, dove in aggiunta è diffusa la caccia nell'omonima Oasi di protezione. È anche opportuno ricordare che, proprio per la sua importanza per i flussi migratori, al Maniva è presente una stazione di inanellamento. In considerazione del primario interesse della tutela del patrimonio faunistico, chiaramente stabilito dalla Legge 157/92 che subordina l'esercizio venatorio alle esigenze di conservazione della fauna, sarebbe opportuno che fossero assunti al più presto dalla Provincia di Brescia i provvedimenti necessari a una efficace tutela dell'avifauna che attraversa i valichi alpini di rilevante interesse per i flussi migratori, così come imposto dalle norme europee e nazionali.



## GUARDA SUL WEB

### Link articoli stampa/video

---

- <http://www.vita.it/news/view/115245> (Vita.it - 28/11/2011)
- <http://www.cronacamilano.it/animali/20248-bracconieri-milano-e-provincia-3-interventi-nel-weekend-ecco-il-numero-per-le-segnalazioni.html> (Cronacamilano.it - 30/11/2011)
- <http://www.vittimedellacaccia.org/bracconaggio/2689-news-flash-2728-novembre-2011-caccia-di-frodo-bracconaggio.html> (vittimedellacaccia.org - 28/11/2011)
- <http://www.geapress.org/caccia/brescia-la-coppia-cacciatore-%E2%80%93-bracconiere/19787> (Geapress.org - 02/10/2011)
- Le guardie WWF in azione in condizioni ambientali difficilissime per procedere al sequestro di numerose anatre illecitamente catturate: <http://www.youtube.com/watch?v=At76j9VtKJU>  
In ginocchio nel fango per liberare le anatre catturate illegalmente
- Intervista: <http://www.youtube.com/watch?v=kRrjGpkppgQ>
- Caccia in deroga al Colle San Zenò: <http://www.youtube.com/watch?v=iVWMixVNf04>

## BRACCONAGGIO...IN CRONACA

### Uno stralcio della rassegna stampa locale sul l'attività delle Guardie WWF

---

*"Spara in ciabatte e senza licenza, ennesimo caso di bracconaggio scoperto dalle guardie venatorie del WWF"* – Bresciaoggi

*"Reti e tagliole: così riprende la strage infinita"* - Corriere della Sera , 4/10/2011

*"Bracconaggio, il WWF scopre un nuovo fronte nella Bassa. Uno stagno modificato era diventato una grande trappola per catturare gli uccelli acquatici. Sequestrate decine di anatre"* – Bresciaoggi

*"Bracconiere degli stagni in trappola"* – Bresciaoggi

*"Caccia in deroga: così non va. Interviene la Corte di Giustizia"* – Bresciaoggi, 19/07/2010

*"Ghedi, fanno strage di uccelli protetti. I controlli WWF"* – Bresciaoggi, 1/11/2010

*"Messa del bracconiere, lettera al vescovo. Sotto accusa due funzioni celebrate a Capovalle nel roccolo fuorilegge di un uccellatore recidivo"* – Bresciaoggi

*"Poiana ferita, cacciatore denunciato"*

*"Caccia a specie protette, senza licenza . Le guardie WWF: è la quarta persona denunciata in due mesi per porto abusivo d'arma"* – Corriere.it Brescia, 5/01/2012

*"Lumezzane, preso con le reti e con decine di uccelli protetti. Catturava con la neve in montagna e in casa aveva 50 esemplari vivi"* – Bresciaoggi, 10/02/2010

*"Bagnolo. Le guardie WWF sorprendono un cacciatore spietato. Strangola una volpe con un laccio e la finisce a fucilate nel cranio"* – Bresciaoggi

*"Fa strage di uccelli protetti. Un denunciato a Provaglio. Un gruppo di escursionisti fa scoprire richiami vietati lamentandosi per gli spari nel giorno di silenzio venatorio"* – Bresciaoggi, 20/10/2010

*"Roccoli, Governo in campo contro la legge regionale"* – Bresciaoggi, 23/10/2011

# PIEMONTE

## Sulle “tracce” dei fuoristrada

Intervista a Paolo Galliano



Paolo Galliano di professione è tecnico impiegato in un'azienda privata ma i suoi weekend sono quasi interamente dedicati alla sua passione per la natura. Da 27 anni è socio WWF e dal 2000 coordina l'unico Nucleo attivo in Piemonte, quello di Cuneo che è composto da 3 Guardie volontarie.



### Che tipo di problemi affrontate ?

“Sorvegliamo a 360° tutto quello che riguarda la difesa della biodiversità: dall’abbandono di rifiuti all’abusivismo edilizio, dalla protezione degli animali al dissesto idrogeologico, dalla protezione della fauna minore e flora spontanea ai frutti del sottobosco, per non parlare del controllo ittico e dell’attività venatoria, anche se il bracconaggio qui è senz’altro meno presente rispetto ad altre Regioni. Il problema più grave che stiamo affrontando è l’aumento delle persone che si avventurano in percorsi fuoristrada nei boschi e nelle zone vietate e la proliferazione di gare motociclistiche in aree naturali. I Sindaci autorizzano, con sempre maggiore facilità, grazie ad una recente e pessima modifica alla Legge Regionale, queste attività che provocano danni al suolo, rumore ed inquinamento dovuto ai gas di scarico ed alle perdite di carburanti ed oli lubrificanti. Mentre sugli altri fronti ho notato un miglioramento, su questo aspetto l’illusione di un facile guadagno che arriva dalla promozione locale di queste gare non aiuta a ridurre il fenomeno. Eppure in altre Regioni, come in Trentino, la promozione turistica passa attraverso altre attività meno impattanti, o sicuramente più contenute. Da noi non si è ancora capito come e quale turismo gestire. I sentieri che scavano questi bolidi diventano vere e proprie autostrade per l’acqua, creando dei veri e propri dissesti idrogeologici mentre in caso di siccità i motori accesi possono innescare incendi boschivi, oltre al disturbo che arrecano alla fauna selvatica. Non ultimo il rischio per l’incolumità di chi frequenta i boschi e le montagne”.

### Un piccolo nucleo deve coprire un territorio così vasto?

“Le caratteristiche della nostra Provincia non sono per fortuna così drammatiche come da altre parti: rispetto ai colleghi delle altre Regioni, con cui scambio spesso informazioni, mi rendo conto di essere fortunato. Le discariche ci sono anche qui ma molto meno estese, tra i cacciatori controllati si può dire che uno su cento viola penalmente la legge, è capitato di raccogliere un airone colpito da uno sparo, ma sono episodi rari.

Inoltre, abbiamo avuto sempre dei riscontri positivi dagli abitanti e dagli amministratori perché la presenza di Guardie sul territorio spinge i turisti, qui molto numerosi, ad essere più rispettosi: non parcheggiano in mezzo ai prati, raccolgono i rifiuti e di questo gli abitanti sono grati.

Negli anni la nostra attività ha sensibilizzato anche gli amministratori locali e le altre forze di polizia. Collaboriamo molto con la Polizia Provinciale dalla quale siamo coordinati: nel tempo anche loro si sono avventurati di più sulla protezione dell'ambiente e non solo nell'attività di guardiacaccia, una contaminazione positiva che aiuta a far crescere la cultura ambientale nella società".

### **Come è nata la tua passione?**

"Fin da bambino ho sempre voluto proteggere l'ambiente e gli animali, ho cercato di trasformare questa passione in lavoro, partecipando a svariati concorsi per Guardia Forestale, Guardia Parco e Polizia Provinciale, arrivando in certi casi ad un soffio dalla riuscita. Mi piace camminare nei boschi ed in montagna; fin da piccolo e grazie ai miei genitori sono stato immerso in una natura mozzafiato fatta di boschi, cime innevate, laghi, cascate ed abitata da camosci, ermellini, aquile. È impossibile non rimanere attratto da tutto questo. Ricordo che anche prima di diventare Guardia WWF facevo segnalazioni di cose che non andavano, volevo difendere quello che mi affascinava così tanto".

### **Qual è l'episodio che ricordi meglio?**

"Un fatto che mi ha veramente stupito è accaduto alcuni anni fa durante i controlli venatori: un giorno fermammo tre cacciatori che risultarono in regola e sembrò tutto finito lì. Ma una settimana dopo venni contattato dalla sezione WWF di Torino che mi segnalò una e-mail inviata dall'indirizzo di posta della figlia di uno dei cacciatori: suo papà voleva ringraziare "quelle guardie" che l'avevano controllato giorni prima, voleva complimentarsi per la loro professionalità e gentilezza e segnalare questo episodio positivo anche all'associazione venatoria a cui apparteneva. La notizia ricordo uscì anche nel circuito informativo di altre Regioni".

### **Come ti tieni in contatto con gli altri Nuclei di Guardie?**

"Costantemente, attraverso il forum interno, anzi, l'esperienza più interessante l'ho fatta proprio affiancando anni fa i colleghi nelle Valli bresciane, per contrastare il bracconaggio, una realtà che non scorderò mai. Da noi non capita di vedere i cacciatori scappare a gambe levate con la refurtiva in mano o sparare sulle teste delle Guardie, come ho visto fare lassù. E' un peccato che i regolamenti provinciali recenti non permettano di proseguire questa esperienza che, oltre ad arricchire interiormente noi Guardie, porta anche giovamento alla fauna, all'ambiente e pertanto a tutta la collettività".

# LIGURIA

## Tra abusivismo in salsa “venatoria”, recupero del verde urbano e battaglie legali

*Intervista a Guglielmo Jansen*



2 Nuclei attivi su Genova e Savona di 20 volontari, di cui due terzi donne, difendono il territorio ligure dagli illeciti ambientali. Guglielmo Jansen, 52 anni, è il coordinatore regionale :grazie alla sua forte spinta e passione per la difesa della fauna selvatica e l'ambiente, coltivata fin da giovane, ha saputo indirizzare le attività verso obiettivi importanti sia sul territorio che sul fronte normativo.



### Partiamo dalla tua esperienza professionale

“La mia passione per l'ambiente è nata da ragazzo: leggevo con grande interesse gli articoli sull'inquinamento di fiumi e torrenti di Gianfranco Amendola sulla rivista “Pescare”. Infatti, la mia passione era la pesca nelle acque interne che ho praticato circa fino a 22 anni di età.

Poi, è scattato qualcosa che mi ha fatto avvicinare ad un'associazione di tutela ambientale e successivamente nell'87 sono entrato in Delegazione WWF Liguria. Sin dall'inizio mi sono occupato di problemi che riguardavano la fauna selvatica. Ho sempre sentito l'esigenza di impegnarmi in prima persona, con il desiderio di affermare la legalità e senz'altro anche l'attività delle Guardie volontarie può fare la differenza. Noi Guardie non vogliamo sostituirci agli altri organi di vigilanza ma contribuire, nel nostro piccolo, all'applicazione delle normative ambientali. Purtroppo speriamo ogni giorno quanto sia difficile per un comune cittadino far intervenire, al momento giusto, le Autorità quando si assiste ad un illecito”.

### Quali sono i risultati che ritieni più importanti?

“La priorità della nostra Sezione regionale è sempre stato il miglioramento della legislazione sulla vigilanza volontaria. Il lavoro ha avuto inizio nei primi anni 90: siamo stati la prima Regione d'Italia ad avere ottenuto norme che permettono alle Guardie Volontarie di operare a 360 gradi. L'elenco delle nostre competenze è molto lungo, a differenza di altre Regioni dove le Guardie possono accertare violazioni inerenti solo a caccia e pesca. Le nostre Guardie sono attive sulla protezione della fauna selvatica, la pesca nelle acque interne, i rifiuti, la flora, la biodiversità, la circolazione dei fuoristrada, i sentieri, ecc. e accertano direttamente, mediante redazione di verbali di accertamento di violazioni amministrative, gli illeciti contestandoli al responsabile e, quando sussistono i presupposti di legge, li notificano entro i termini previsti.

Il miglioramento della normativa ha riguardato anche due regolamenti comunali, approvati recentemente dal Comune di Genova, sulla tutela degli animali e del patrimonio verde cittadino. In entrambi i regolamenti è previsto che le Guardie possono accertare le violazioni ed applicare le sanzioni amministrative previste. Per quanto riguarda i reati ambientali le Guardie operano in conformità alle Direttive delle Procure competenti per territorio e si occupano, in prevalenza, di caccia, rifiuti, abusi edilizi, vincolo paesistico e beni culturali”.

### **Anche nell’innovazione tecnologica avete aperto una strada importante**

“Siamo stati tra i primi ad avere attivato il sistema telematico di invio della notizia di reato alla Procura della Repubblica, un progetto avviato dal Ministero di Grazia e Giustizia in prima battuta nelle Procure di Genova e Napoli che verrà esteso all’intero territorio nazionale. Il sistema richiede dotazioni e password specifiche e, una volta che tale sistema interesserà tutte le Fonti delle notizie del reato, diverrà l’unico modo per comunicare gli illeciti penali alla Procura.

A questo proposito abbiamo un corretto rapporto con le Pubbliche Amministrazioni, che non vuol dire sempre condivisione con le loro posizioni; altrettanto accade con le Forze di Polizia. Mi raccontano che negli incontri pubblici. I Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni citano spesso le Guardie WWF per serietà, organizzazione e professionalità. D’altronde i nostri verbali amministrativi quasi sempre vengono confermati e gli scritti difensivi presentati dai verbalizzati non accolti e l’archiviazione degli stessi avviene raramente”.

### **Battaglie importanti sul campo che ricordi?**

“La prima che mi viene in mente è quella storica che ha consentito di “smascherare” i finti impianti di cattura degli uccelli selvatici a scopo scientifico, un’iniziativa che ci ha reso famosi qui in Liguria. Negli anni ’90 fermammo per un controllo un cacciatore che utilizzava richiami vivi in un appostamento di caccia nei pressi di Genova. L’uomo utilizzava degli uccelli inanellati con contrassegni dell’Istituto della Biologia, destinati in realtà allo studio delle migrazioni da parte dei ricercatori autorizzati. Nei giorni seguenti decisi di iniziare una serie di accertamenti presso altri catturatori per scopi scientifici, scoprendo che in queste strutture veniva fatto di tutto tranne che ricerca e inanellamento, come ad esempio trattenere gli uccelli, spesso protetti, in gabbioni. Scoprimmo che l’allora Istituto per la Fauna Selvatica (I.N.F.S., oggi I.S.P.R.A.) non era a conoscenza dell’esistenza di queste strutture: c’era in realtà un solo osservatorio autorizzato il quale, violando a sua volta la legge, aveva sub-delegato l’attività ai privati. Da allora l’attività di controllo è proseguita incessante e dopo circa 1 anno, a seguito degli illeciti contestati, sono state chiuse 26 su 40 strutture perché risultate illegali. Abbiamo ricevuto anche una lettera di plauso dall’allora Assessore alla protezione e ai parchi della Provincia di Genova, e

dall'Istituto della biologia della selvaggina. Insomma, eravamo solo all'inizio della nostra attività e già eravamo diventati famosi”.

### **Un'attività di vera investigazione la vostra**

“Un altro caso rende ancora meglio l'idea: pochi anni fa, durante un accertamento presso un commerciante di animali di Genova, eseguito congiuntamente con il Reparto Territorio-Ambiente della Polizia Locale di Genova, le Guardie WWF sequestrarono uccelli protetti, cardellini e verzellini e circa 500 anelli della FOI (*ndr. Federazione Ornicoltori Italiana*) e vari attrezzi utilizzati per l'alterazione degli anelli. Avevamo il sospetto che le lime trovate venissero usate per allargare la parte interna degli anelli per poi applicarli facilmente ad uccelli catturati in natura.

Per dimostrare questa alterazione avevamo però bisogno di una collaborazione da parte di qualche struttura di polizia che potesse procedere ad accertamenti tecnici di un certo livello professionale. Proponemmo alla Dirigente della Sezione Falso Documentale del Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica quegli accertamenti che avrebbero consentito in fase processuale di provare l'alterazione degli anelli. Dopo avere ottenuto la disponibilità della Scientifica, il Pubblico Ministero che conduceva le indagini autorizzò, delegandoli, a procedere agli accertamenti tecnici. Il processo penale si è concluso con la condanna dell' “allevatore-commerciante” e gli accertamenti tecnici condotti si sono rivelati strumenti indispensabili per dimostrare le sue responsabilità penali. Tutto il lavoro svolto dal WWF, dalla Polizia Locale e dalla Polizia di Stato è stato persino illustrato dal Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica nel corso dei lavori di un convegno organizzato dalla Polizia Provinciale di Genova”.

### **Ci vuoi raccontare qualche azione più recente?**

“Un processo penale a carico di un cacciatore genovese attivato a seguito di notizia di reato delle Guardie WWF Nucleo di Genova, che si è concluso con una condanna a 8 mesi di reclusione per abuso edilizio (con pena sospesa e non menzione sul casellario giudiziario, in quanto incensurato). Questa persona aveva costruito nel 2007 un appostamento fisso di caccia agli uccelli migratori, con richiami vivi, in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. La struttura era chiusa sui quattro lati, provvista di tetto, porta di accesso ed era stata costruita con pali e tavole di legno e rivestita di lamiera zincata. All'interno c'era persino una stufa in ghisa con tanto di canna fumaria. Le Guardie giurate del WWF avevano potuto accertare, consultando anche le foto aeree della Regione Liguria, che l'appostamento era stato realizzato senza il permesso di costruzione e anche sprovvisto di autorizzazione paesistica. Pochi mesi dopo il cacciatore aveva provveduto alla demolizione a seguito di un'ingiunzione del Comune di Masone. Ma la demolizione aveva “estinto” solo il reato edilizio e non quello ambientale che viene regolato da un articolo specifico del Codice dei Beni culturali (*ndr. 181 1° BIS lett. A del D.Lgs 42/04*). Si è trattato di una sentenza



importante, in linea con i pronunciamenti di altri Tribunali e della Suprema Corte di Cassazione penale che, con numerose sentenze, ha sempre dato una corretta lettura del Codice sulla protezione del paesaggio affermando che il reato paesaggistico “non decade con la demolizione della costruzione abusivamente realizzata”. La difesa dell’imputato è stata impostata sul fatto che la struttura era stata autorizzata dalla Provincia di Genova e che non era in zona vincolata, ma entrambe le tesi non hanno avuto riscontro positivo da parte del Giudice perché l’autorizzazione rilasciata al cacciatore dalla Amministrazione Provinciale ha il solo valore ai fini venatori mentre tutta l’area è soggetta a vincolo paesistico”.

### **Come accolgono i cittadini la vostra attività?**

“Siamo diventati un punto di riferimento e cerchiamo di coinvolgere in azioni concrete anche chi non è Guardia, precisando, però, che le persone che collaborano non possono svolgere nessuna attività di vigilanza o accertamento. In questo ultimo periodo stiamo lavorando su un grande progetto per bonificare una parte della cintura di fortificazioni storiche, la più grande d’Europa, che percorre la città di Genova e riportarla in condizioni tali che la comunità possa beneficiarne: il progetto è quello di creare un oasi provinciale. Questo nasce da una battaglia che risale agli anni 90. Le mura costruite durante il Regno di Sardegna hanno alle spalle grandi parchi urbani ma alcuni tratti delle fortificazioni sono stati trasformati negli anni da decine di privati in vere e proprie residenze estive, praticamente villaggi abusivi per vacanze. Sia a Forte Ratti che nel Parco Urbano delle Mura sono stati eseguiti decine di accertamenti per illeciti amministrativi e penali. Abbiamo scoperto scalinate in ferro per l’accesso nei fossati dei forti “riempiti” da case “per le ferie” dotate di cucina, bagno e zona letto ovviamente provviste di luce, acqua e televisione con allacci rilasciati illegalmente in quanto tutte le strutture sono abusive e prive di qualsiasi autorizzazione. In alcuni casi le mura storiche sono state scavate per ricavare delle cantine e ripostigli in adiacenza di orti abusivi. Tutto questo è avvenuto negli ultimi 20 anni senza che nessuno fosse mai intervenuto. A Forte Tenaglia, sempre compreso in un parco urbano, in un anno abbiamo presentato alla Procura della Repubblica di Genova 96 notizie di reato, un lavoro eseguito da sole 2 Guardie volontarie. Oggi le strutture sono state demolite, gli abusivi condannati e le mura, in parte, ripristinate. Particolare impegno è stato dimostrato dall’Ufficio Rifiuti del Comune di Genova che ha fatto rimuovere tonnellate di rifiuti abbandonati illegalmente e ora siamo quasi pronti per far diventare questi luoghi degni di una città civile”.



# TOSCANA



## Vigilare nella terra d'origine delle Oasi WWF

Intervista a Daniele Rosati

Il Nucleo delle Guardie WWF in Toscana conta 80 volontari (dati 2011) ed opera in sinergia con il programma promosso sul territorio dalla Sezione Regionale e dalle Strutture Territoriali Locali (STL). Il Nucleo si occupa di problematiche ambientali a 360°, dalle questioni generali legate all'inquinamento (abbandono di rifiuti, discariche abusive e scarichi), alla tutela del patrimonio boschivo, con particolare riguardo alle zone protette, perseguendo inoltre illeciti connessi alle attività di caccia e pesca, all'abuso edilizio dell'ambiente in generale ed al maltrattamento animale.

Il nutrito Nucleo delle Guardie Toscane è coordinato da un uomo che ha esperienza da vendere. Daniele Rosati, con un passato di feretrotramviere e oggi in pensione, conosce il territorio e alcuni dinamiche sociali come pochi altri, elementi preziosi messi al servizio del WWF e della collettività.



### Come è nata la tua passione per la difesa della natura?

“Ho cominciato ad appassionarmi fin da giovane, più di 36 anni fa, operando all'inizio come Guardia presso una associazione venatoria. Ho avuto sempre dentro di me una molla che mi faceva arrabbiare quando vedevo certe situazioni che non andavano bene. Per circa 10 anni ho dovuto sopportare varie situazioni di disagio e insoddisfazione per motivi soprattutto di gestione politica dell'associazione venatoria, che non sempre premiava l'attività delle Guardie. Ho avuto poi l'opportunità di entrare nel mondo ambientalista e cercare di contrastare più incisivamente i fenomeni di bracconaggio. L'occasione che mi si presentò nell'87 per diventare Guardia nel WWF. All'inizio le Guardie volontarie operavano in maniera molto meno organizzata di oggi ed il territorio era controllato con una organizzazione lasciata all'iniziativa delle singole Guardie o, nel migliore dei casi, delle loro Associazioni. Le stesse leggi erano molto meno incisive delle attuali. Nella mia Provincia, Siena, l'Amministrazione Provinciale partecipava al controllo del territorio con alcuni Agenti che, ricordo, pattugliavano l'area con delle moto con l'attribuzione di funzioni notevolmente inferiori alle attuali”.

### Qual è l'episodio che ricordi meglio?

“Purtroppo quello che mi ha provocato 9 punti di invalidità a causa di un'aggressione. E' successo nel 2004 e fu per colpa di un bracconiere che, insieme ad un'altra Guardia, avevamo scoperto abbattere fauna protetta.

Una piccola cosa in realtà, l'uomo aveva sparato a 5 fringuelli e il tutto si sarebbe potuto risolvere con una semplice sanzione amministrativa, ma la sua reazione fu violenta fino all'aggressione fisica: mi buttò a terra e salito in macchina mi colpì di nuovo investendomi con la sua auto. Di aggressioni le nostre Guardie ne hanno subite diverse, ma a quella seguì addirittura un processo: il bracconiere ci denunciò e noi denunciammo lui. Ovviamente fummo processati e assolti in istruttoria e dopo 7 anni questa persona, convinta dal suo avvocato, ha chiuso il processo pagando un risarcimento danni, certo non sufficiente per quello che ancora oggi porto addosso. All'epoca, pagando appena 210 euro di multa, avrebbe risparmiato a noi e alla collettività danni e spese inutili”.



*Guardie WWF e controllo caccia a Pratomaggiore*

### **Il vostro è il più numeroso rispetto ad altri Nuclei di volontari**

“Pensa che alla fine degli anni '80 eravamo solo 3 Guardie mentre oggi solo a Siena siamo 15 volontari, un gruppo molto unito e ben preparato. Usciamo autonomamente con pattuglie di 2-3 Guardie e laddove si presentano situazioni difficili chiediamo l'affiancamento delle Forze dell'ordine, maggiormente i Carabinieri essendo i più ramificati sul territorio. Nel tempo siamo cresciuti e oggi collaboriamo con tutte le forze dell'ordine, dalla Polizia provinciale alla Polizia di Stato, il CFS, i Vigili urbani. Una caratteristica importante che deve contraddistinguere le Guardie del WWF è l'approccio a 360° sulla tutela dell'ambiente e la capacità di lavorare sulle tante, complesse e diverse emergenze che lo colpiscono, evitando di limitarsi ad un solo aspetto, sia pure importante.

Fra le attività di cui si occupa la vigilanza WWF, un aspetto che lascia l'amaro in bocca è il fatto di dover partecipare a molti dei campi antibracconaggio che periodicamente vengono organizzati solo come privati cittadini. Nel tempo, infatti, condizioni “socio- politiche” a noi avverse hanno imposto nuove regole che oggi non consentono alle Guardie Volontarie di operare al di fuori del proprio territorio provinciale con le dovute funzioni giuridiche, come avveniva in passato. Un vero peccato perché solo uno sforzo congiunto riesce a contrastare anche l'illegalità più cronica. Ritengo poi che internet ci abbia tolto in parte la possibilità di un confronto diretto. Io credo di più nel rapporto diretto tra le persone: ad esempio gli incontri, i seminari tra noi Guardie sono un ottimo momento di confronto utile a scambiare esperienze e, data la passione che mettiamo tutti in questa attività, anche a confrontarci in maniera accesa ma alla fine sempre proficua”.

### **Parliamo ancora di bracconaggio : è un fenomeno diffuso in Toscana?**

“Nella mia Regione non vi sono situazioni clamorose come quella delle Valli Bresciane o dello Stretto di Messina, ma il bracconaggio è una pratica comunque presente, come dimostrano i casi di specie protette abbattute. Poche settimane fa è toccata questa sorte a un'Aquila reale sulle Apuane; recentemente sono stati abbattuti nel Padule di Fucecchio specie rare come

la Cicogna nera, la Moretta tabaccata e persino 2 Ibis eremita, reintrodotti con grandi sforzi di ricerca internazionali. E ovviamente quello di cui si viene a sapere è solo una parte di quello che succede. In determinati periodi dell'anno, fenomeno comunque in netto calo rispetto al passato e rispetto ad altre Regioni, vi è l'abitudine di sparare a fauna vietata, soprattutto fringuelli, per il tradizionale "arrostino" dei Santi o di Natale. Un discorso a parte merita il problema dei bocconi avvelenati, pratica ancora purtroppo molto in uso in Toscana, e l'impiego di trappole di vario tipo, in particolare in alcuni contesti del nostro territorio. E' per questo che è importante la presenza sul territorio delle guardie volontarie e delle forze dell'ordine a dissuadere chi voglia violare la legge".

### **Come hai visto cambiare il territorio negli anni?**

"Il territorio purtroppo è cambiato notevolmente sotto tutti gli aspetti, gli interessi hanno prevalso sulla tutela e la cementificazione sta portando via territorio a volte anche molto importante sotto il profilo ambientale. Anche sugli incendi boschivi, fenomeno su cui il WWF da sempre è sempre stato in prima fila, l'organizzazione generale degli interventi è migliorata, ma non c'è ancora il controllo dovuto: la prevenzione con un pattugliamento costante ed organizzato del territorio è molto importante sia per contrastare l'insorgere di incendi, soprattutto dolosi o colposi, sia per limitare i danni. L'avvio delle operazioni di spegnimento da parte degli addetti è una questione di tempo perché un piccolo focolaio se non attaccato rapidamente, in certe condizioni climatiche e di vegetazione riesce a scatenare l'inferno anche in pochi minuti. Le varie Province nel corso degli anni non hanno attivato, a mio modo di vedere, un sistema di controllo efficace almeno nei mesi estivi e purtroppo quest'anno ho visto incendi che non avevo mai visto prima. Solo qui a Siena in un'area SIC (sito di interesse comunitario) questa estate sono bruciati 30/40 ettari di bosco. Non c'è ancora un meccanismo di controllo del territorio organizzato che limiti i danni. In alcuni casi è l'incuria, la disattenzione, l'inconsapevolezza di percepire che un gesto come bruciare materiali vegetali senza controllo o in periodi vietati o lasciare un mozzicone di sigaretta ancora acceso, provocano danni irreparabili all'ambiente. Sappiamo però bene come alla base di molti degli incendi vi sia una origine dolosa, sia questa per calcolo o per piromania, e si tratta di atti gravissimi che devono essere perseguiti con il massimo impegno.

Un altro cambiamento che ho notato è nel fenomeno del bracconaggio: un tempo, parlo chiaramente di molti anni fa, certi atti, tipo mettere trappole, lacci o sparare in periodi di divieto ed a selvaggina vietata erano atti dovuti alla miseria, alla necessità di doversi procurare del cibo. Oggi non è più così, oggi è principalmente l'interesse economico a guidare quella cerchia di personaggi che compiono questi atti delinquenti, solo per un proprio tornaconto finanziario, oppure per un assurdo e inaccettabile 'divertimento'. Il fenomeno è localizzato nelle varie province della Toscana con intensità diverse, e non è raro che si tratti di persone recidive e ben



*Guardie WWF e controllo scarichi*

conosciute. E poi c'è il problema dei cinghiali, che rispetto al passato sono proliferati a dismisura. Sappiamo bene che anche questo è un problema derivante dalla caccia. Sono proprio i cacciatori ad aver introdotto negli anni su tutto il territorio animali provenienti dall'Est europeo, maggiori di dimensioni e più prolifici dell'autoctono cinghiale maremmano. Ne consegue la situazione che oggi conosciamo che comporta problemi per le colture agricole e per la tutela della biodiversità e delle aree protette. E la gestione del fenomeno da parte delle amministrazioni è inadeguata e non porta a soluzione, semmai accresce e perpetua la problematica stessa.

L'unico strumento utilizzato per gestire la situazione è il fucile, in particolare tramite il sistema delle squadre di cinghialai, quando però le squadre di cacciatori (ben paganti e numerose) non hanno l'obiettivo di eliminare il problema quanto piuttosto di proseguire all'infinito questa pratica: la carne degli animali abbattuti viene in parte venduta, le casse delle varie squadre o dei singoli si rimpinguano, le Amministrazioni prendono voti, ecc... E addirittura si arriva a santificare la caccia, presentando i cacciatori come 'salvatori della patria', quando sono loro ad aver originato e fatto crescere il problema. La soluzione certamente non è dietro l'angolo ma da qualche parte si deve cominciare. Potremmo iniziare a togliere la gestione di territori fissi da parte delle squadre e dei distretti che si occupano di caccia di selezione, potremmo eliminare la pratica dei foraggiamenti dissuasivi, potremmo iniziare ad applicare la Legge 157 del 1992 (la legge nazionale che disciplina la caccia) ed utilizzare metodi alternativi diversi dagli abbattimenti per ridurre la consistenza numerica degli ungulati, potremmo migliorare i sistemi di prevenzione dei danni e combattere il mercato nero delle carni provenienti dalla fauna selvatica".

### Qual è il tuo desiderio?

"L'attuale sistema di gestione del territorio non offre molti spazi per esprimere desideri, tutto è ormai inquadrato e niente può uscire da certi parametri. L'unica cosa che ritengo positiva e remunerativa per la nostra attività di controllo sul territorio è che laddove si vede un calo delle violazioni c'è la dimostrazione che non lavoriamo a vuoto".



Archivio WWF/F. Cianchi



Guardie WWF e rifiuti pericolosi

# UMBRIA

## Giampaolo, l'uomo che piantava alberi

Intervista a Giampaolo Oddi



“Il mio sogno è poter dire, un giorno, che nel mio piccolo ho cercato di salvaguardare questa benedetta terra in cui viviamo».

Giampaolo Oddi è Guardia volontaria WWF dal 1989. Ma è anche protagonista di iniziative e battaglie sul territorio regionale: ha costituito il gruppo attivo di Avigliano Umbro ed è Socio fondatore del WWF di Terni, associazione che si è distinta per la battaglia contro gli inceneritori (riconosciuta parte civile in un procedimento penale) e per aver fatto rispettare la legge Rutelli “Un albero per ogni nato”.



«Siamo riusciti», dice con orgoglio, «a mettere a dimora centinaia di essenze vegetali, piantando fisicamente centinaia di metri lineari di siepe lungo i bordi delle strade e in campagna, per favorire la nidificazione di quelle specie di uccelli che prediligono le siepi».

**Giampaolo ha partecipato anche al tradizionale campo antibraconaggio e di monitoraggio ambientale di Salerno dove ha subito, come alcuni suoi compagni, delle minacce, e non solo.**

«Avvenne qualche anno fa, dopo un'operazione di controllo. Eravamo in macchina, stavamo tornando e ci hanno sparato addosso. Fortunatamente il colpo è entrato da dietro ed è uscito davanti, senza colpire nessuno. Un altro episodio brutto avvenne a Brescia, in Val Trompia, dove siamo stati minacciati con delle roncole. Ho ricevuto anche minacce telefoniche, ma devo dire che questi episodi sono cessati. L'idea che mi sono fatto è che hanno cercato di intimidirci in tutte le maniere nella speranza che mollassimo. Noi invece abbiamo intensificato gli sforzi e loro, forse, si sono messi l'anima in pace».

**L'illegalità ambientale è così forte in campo venatorio?**

“Purtroppo sì. Su 10 controllati, la media è di almeno 4 sanzioni amministrative. E almeno due di questi con notizia di reato presso la Procura della Repubblica. Insomma, su 100 controllati, circa 40-45 sanzioni amministrative: questa è la media di questi anni. Non c'è una netta distinzione tra cacciatori e bracconieri. La percentuale di notizie di reato che vanno in Procura è per la quasi totalità di gente che ha il porto d'armi per uso venatorio, e dunque appartenenti ad associazioni venatorie. Per me uno che spara ad una specie protetta è un bracconiere alla pari di quello che caccia con le reti”.

**Ci racconti la storia di un animale salvato? Qual è l'episodio che ricordi con maggior piacere?**

“L'aver recuperato un'aquila minore ferita (in periodo di caccia chiusa) che siamo riusciti a curare. E qui devo fare un plauso ad un nostro Socio attivista che di professione fa il contadino, ma che nel tempo libero gestisce per conto del WWF, autorizzato dalla Provincia di Terni, un piccolo Centro di recupero. Liberarla dopo le cure è stata una di quelle soddisfazioni che mi spingono ancora a continuare”.

*(tratto dall' intervista di Lucio Biancatelli, da “Panda regionale - Umbria” - aprile 2012)*



Archivio WWF/F. Cianchi

# EMILIA ROMAGNA

Rincorrendo i bracconieri e...

## le deroghe sulla caccia

Intervista a Lorenzo Bruschi



Lorenzo Bruschi, 47 anni, coordina il Nucleo dell'Emilia Romagna, è espressione lampante di quello che ripete sempre come suo motto: "la difficoltà crea una selezione naturale tra noi Guardie: restano i più testardi e motivati" e a sentir raccontare la storia di questo gruppo sembra che sia proprio così. Nella Regione sono attivi 3 Nuclei a Bologna, Rimini e Ravenna, in tutto una decina di Guardie specializzate in una vera e propria attività investigativa e di sorveglianza contro il bracconaggio e nelle continue corse contro il tempo sul fronte delle deroghe alla normativa nazionale poste dalle amministrazioni locali.



“Io coordino l'intera Regione, ma le Guardie sono concentrate soprattutto nell'area romagnola. I miei colleghi Massimo Bolognesi, Giorgio Tramonti e Remo Bruni e gli altri, sono veri e propri 'segugi' contro i cacciatori di frodo. Il Nucleo di Rimini, al quale faccio capo, è nato circa 20 anni fa, quando gli organi istituzionali non svolgevano alcun ruolo sulla caccia lasciandola in balia di se stessa. Di fronte a una vera e propria emergenza ci siamo specializzati e tuttora le nostre competenze restano un patrimonio quasi unico con strumenti investigativi, conoscenza del territorio, capacità di identificare le specie protette e strumenti di cattura, un bagaglio di conoscenze costruito negli anni che direi nessuno possiede.

Ma la battaglia più difficile è quella che ci costringe a inseguire i continui tentativi da parte delle nostre amministrazioni di aprire la caccia anticipatamente o inserire specie protette tentando di aggirare la legge nazionale o le norme Comunitarie. Ad esempio, in questa stagione di caccia abbiamo scoperto che appena 24 ore prima della preapertura della caccia che ben tre presidenti delle Province romagnole avevano inviato lettere 'fotocopia' dove stravolgevano le norme sulla caccia in deroga allo storno. L'episodio mi ha allarmato subito dato che sono anche referente caccia per il WWF Emilia Romagna e ho coinvolto la Regione, ho preso posizione sulla stampa contro il parere della stessa Amministrazione. Questa 'trovata' legislativa riguarda la possibilità di sparare agli storni in prossimità di campi agricoli, un permesso che l'ISPRA (organo competente per il rilascio dei pareri sulla materia venatoria) consente solo per difendere le colture. Nella nuova disposizione, "partorita" dai presidenti di Provincia, si permette di sparare da appostamenti posti accanto anche a un singolo albero: non credevano ai loro occhi quando le nostre Guardie hanno scoperto cacciatori appostati accanto ad alberi da frutta portati da casa ed ancora nel vasetto,



veri 'bonsai da caccia'! In questi giorni stiamo ancora vivendo un tira e molla tra ricorsi e denunce”.

### **Come è nata questa tua competenza?**

“Come molti ragazzini da queste parti che a 10-12 anni venivano portati dal babbo a cacciare. Quello era il mio modo di stare vicino agli animali, l'unico che conoscevo, anche se sentivo dentro di me che qualcosa non funzionava. Per anni mi dilettao a catturare uccelli e spesso a “rubarli” nelle reti dei vecchi bracconieri che mi odiavano, perchè nel farlo laceravo tutte le loro reti da cattura non essendo capace ad estrapolarli correttamente e, confesso, ho anche sparato. Ma la vera scintilla scoccò durante la leva militare a Bolzano: un giorno lessi un articolo su un'aquila ferita da una raffica di pallini, in allegato anche il coupon per l'iscrizione al WWF e mi iscrissi per posta. Tornato dalla leva ho cominciato frequentare la Sezione WWF di Rimini, da autodidatta ho iniziato a studiare la normativa sulla caccia e ho creato anche un centro recupero per animali selvatici di cui ancora oggi sono il responsabile, anche se non è più del WWF ma dell'amministrazione Provinciale. Ho avuto la fortuna di incontrare anche due importanti amici, Remo ed Eros con cui ho formato un gruppo molto coeso. Oggi operiamo in qualità di Guardie eco-zoofile ambientali e affianchiamo molto sia la Sezione regionale che l'Ufficio legale del WWF nazionale. Siamo principalmente coinvolti sulla caccia ma ci occupiamo anche di stanare altri abusi, come l'escavazione di ghiaia dai fiumi, attività da queste parti molto frequente”.



*Servizio di vigilanza*

### **Come siete accolti dalla comunità? Chi vi appoggia?**

“Ricordo che 10 anni fa abbiamo causato un vero e proprio scompiglio nella Provincia di Rimini, perché nel periodo primaverile avevamo scoperto un impianto di uccellazione di proprietà della Provincia di Rimini, attivo a pieno regime in marzo, periodo di divieto di ogni attività venatoria.

Abbiamo fatto esplodere il caso, chiedendo alla Provincia di annullare quell'impianto insieme ad altri presenti nell'area. La ribellione dei cacciatori, rimasti del tutto impuniti fino ad allora, fu pesante perché non avevano più a disposizione animali da usare come richiami vivi per le loro battute ai migratori. Quella è stata una bella 'botta' per il mondo venatorio perché la Provincia annullò tutte le autorizzazioni rilasciate a questi impianti, e da allora non ne sono più stati autorizzati altri. Poi successivamente individuammo un impianto di cattura allestito sopra un albergo dove i proprietari in estate facevano gli albergatori e in inverno i bracconieri. A questo seguirono anche una serie di “colpi importanti” e così uno ad uno sono cadute tutte le roccaforti dei cacciatori di frodo fino ad allora impuniti. Però, contrariamente a quanto si poteva pensare, quella parte di cacciatori più corretti apprezzò la nostra iniziativa dato che i bracconieri sono una spina nel fianco per chiunque: fu proprio questa parte 'onesta' a collaborare e fornire importanti informazioni. Avevamo in qualche modo

decapitato quella frangia più rozza del mondo venatorio e anche grazie all'attività del Centro di Recupero, abbiamo creato un rapporto di stima con alcuni cacciatori e moltissimi cittadini”.

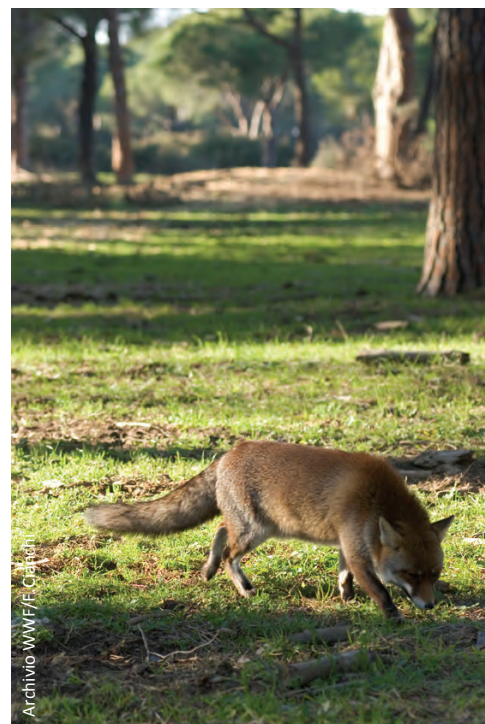
### Oggi qual è lo scenario nel tuo territorio?

“Le ‘primule rosse’, i bracconieri più incalliti, sono stati condannati in tribunale e l’eco di questi episodi è stato molto forte. Nel frattempo il numero di cacciatori si è ridotto sensibilmente, da 12.000 negli anni ’80 nella provincia di Rimini, ai 4.500 di oggi di cui 1.500 circa “ereditati” dalla Regione Marche con l’annessione di 7 Comuni alla Romagna, avvenuta qualche anno fa.

Oggi operiamo spesso anche grazie alle segnalazioni di gente che vorrebbe un’attività più corretta, persone che conoscono il mondo venatorio da dentro, elementi che personalmente ritengo indispensabili ma che comportano un’enorme responsabilità rispetto alle verifiche. Per me una notizia data da un altro diventa la ‘mia’ informazione e me ne assumo tutte le responsabilità, facendo tutte le verifiche di persona prima di agire. È capitato di ricevere anche qualche dispetto personale, si sono accaniti contro le nostre macchine tagliando le gomme, rigandole, o spaccando tergicristalli e specchietti: tutto va messo in conto. Ma la soddisfazione personale è immensa e la considerazione della gente è molto alta. Spesso ci sentiamo dire dalla Polizia Giudiziaria che senza il nostro operato sarebbe impossibile muoversi in certi ambienti e sfidare certe persone. I processi avviati grazie alle nostre segnalazioni sono sempre andati fino in fondo, senza far perdere soldi e tempo inutili alla macchina della giustizia: ormai tutti sanno che i nostri verbali sono inattaccabili sul profilo della correttezza e le stesse associazioni venatorie suggeriscono ai loro associati, da noi sanzionati, di pagare e basta perché non vi sono possibilità di uscirne. Anche questa è una grande soddisfazione e segno di un alto grado di professionalità”.

### Il vostro Nucleo è destinato a crescere?

“Vorremmo dare un futuro a questa importante attività anche se sappiamo che è difficile: sto cercando di allevare un vivaio di ragazzi perché è una continua sfida. Sanno che occorre anche una buona dose di impegno personale e economico: noi Guardie siamo del tutto volontarie e in assenza di convenzioni ci paghiamo divisa e benzina per muoverci. E’ una chiamata all’appello che seleziona solo i più motivati. La legge regionale che istituiva le Guardie ecologiche aveva prodotto migliaia di Guardie giurate, anche ben rimborsate, ma non si è trattato di persone preparate e di contenuto come siamo diventati noi: li vedevo girare la domenica con la divisa addosso ma il risultato è stato piuttosto fiacco. Sarebbe meglio avere maggiore appoggio da parte di alcune istituzioni preposte alla regolamentazione della nostra attività; purtroppo spesso sono proprio loro ad ostacolare il nostro lavoro. Per una miope politica del consenso, le Amministrazioni hanno, per



esempio, bloccato noi organi di controllo volontari all'interno delle nostre aree di residenza, anche questa volta con provvedimenti fotocopia, impedendoci di muovere su più Province, nonostante sia consentito paradossalmente a chi possiede un fucile da caccia. Succede che incalliti cacciatori di frodo si spostino nelle compiacenti Province vicine per compiere i loro meschini atti, sapendo di godere di situazioni di controllo meno attente e condizioni per delinquere più favorevoli”.

## **I RACCONTI DELLE GUARDIE : MASSIMO BOLOGNESI**

### **Segni particolari: specializzato in indagini antibraconaggio**

**“La mia attività di Guardia volontaria è un atto dovuto di responsabilità civile: le istituzioni hanno difficoltà o, a volte, scarso interesse a far rispettare le leggi che tutelano l’ambiente, quasi che fosse cosa poco importante. Nel mio piccolo cerco di supplire a questo, una spinta che in realtà avevo anche da semplice cittadino presentando denunce ed esposti per illeciti contro l’ambiente e lo stato, a titolo personale o con il mio ruolo istituzionale nel WWF. Certamente in veste di Guardia si hanno più strumenti per procedere contro coloro che commettono illeciti in campo ambientale”.**

Esordisce così Massimo Bolognesi, una delle Guardie più attive nel territorio della Romagna.

“Confesso che è molto faticoso per me alzarmi la mattina presto, come mi è difficile essere puntuale agli appuntamenti. Però, quando ho un turno di vigilanza come Guardia del WWF la motivazione è tanto forte che riesco a superare anche questi miei difetti. Certo, preferirei stare a casa e dedicarmi alle altre passioni, potendo avere la certezza che in quel momento lo Stato e le forze dell'ordine reprimano quei pochi illeciti che dovessero essere in atto. Questo è solo un sogno, ad oggi, ed allora cerco di fare la mia parte per difendere l'ambiente. Ho sempre avuto interesse per animali e piante, da ragazzino ero un aspirante entomologo alla ricerca delle tante forme che gli insetti esibivano nei vari microhabitat del mio giardino e in natura. Da grande ho scelto di fare altro, sono diventato ingegnere e lavoro nel campo dell'uso razionale dell'energia. Nel tempo ho verificato come i beni pubblici vengano gestiti, anche nella mia Regione con un sistema che definisco di “para-legalità”: la ‘forma’ deve essere a posto al cospetto della cittadinanza ma, nei fatti, si indeboliscono le azioni di controllo. Si protegge l'ambiente con leggi e regolamenti che poi vengono resi inapplicabili, ostacolati, non realizzando i controlli o non attuando le tutele previste. Questo non dovrebbe lasciare indifferente nessuno perché testimonia una coscienza civica carente sin dall'alto delle istituzioni”.

### **Qual è l'avvenimento che ricordi meglio di questa esperienza di volontario?**

“Senza altro quello che ho visto nelle Valli bresciane all'epoca dell'ultimo Campo di sorveglianza antibraconaggio WWF che ci è stato consentito di fare. Ho visto in un bosco una distesa di archetti trappole adatte a catturare piccoli uccelli spezzandone le zampe e lasciandoli soffrire per ore e giorni sino alla morte con tante piccole vittime già appese, tutti pettirossi. Ho capito quanto disprezzo c'è da quelle parti nei confronti della fauna selvatica. Pensare che ancora oggi ne vengono stesi a decine di migliaia in quella Provincia mi fa venire i brividi. In quegli stessi giorni, durante un solo controllo, trovammo un appostamento fisso non autorizzato con in funzione un richiamo elettroacustico vietato, una rete da uccellazione tesa, numerosi volatili già catturati e detenuti in condizioni orribili in mezzo ai loro stessi escrementi ed in gabbie inadatte. Le Guardie che fecero la perquisizione su disposizione del Procuratore di turno trovarono nel frigorifero centinaia di esemplari di specie protette, in buona parte già spiumati, armi da tutte le parti ed un quantitativo di munizioni impressionante e superiore al consentito, persino un mitragliatore carico vicino alla finestra. C'era sporcizia ovunque con condizioni igieniche e degrado che coinvolgevano il proprietario dell'abitazione. Poi ci sono stati episodi di minacce, come quello accaduto nel 2007 durante il campo antibraconaggio a Ischia. In una pausa del servizio di vigilanza, percorrendo con l'auto del WWF una strada dissestata dall'alto di un terrapieno sovrastante qualcuno ci gettò sul parabrezza un grosso blocco di asfalto spaccando i vetri in mille frammenti, ma per fortuna ne uscimmo illesi”.

### **Siete riusciti a migliorare qualcosa nell'ambito venatorio?**

“Sul nostro territorio siamo abilitati come Guardie venatorie ed operiamo prevalentemente in questo campo. Dai trasgressori veniamo percepiti come dei ficcanaso, degli scocciatori, ma buona parte del resto della popolazione, invece, ci considera positivamente. Rispetto al passato la situazione è progressivamente migliorata anche se continuiamo a registrare un numero elevato di illeciti in proporzione ai controlli effettuati, almeno il 20-30%. Questo lo considero ancora un brutto segnale, soprattutto considerando i limitati poteri che abbiamo e che non consentono di effettuare tutti gli accertamenti che sarebbero necessari. Ad esempio, di fronte ai reati venatori dobbiamo attendere che intervengano gli agenti di Polizia giudiziaria e, spesso, c'è il rischio che il quadro probatorio nel frattempo si sia alterato”.

### **Il bracconaggio è un problema culturale o di altra natura?**

“Il mondo venatorio gode, presso le pubbliche amministrazioni, di un eccesso di indulgenza e di un credito assai superiore alla sua reale presenza culturale nella nostra società. La causa principale è, a mio avviso, la penetrazione del sistema venatorio in alcuni apparati dello Stato. Ecco



perché ogni anno ci troviamo di fronte a nuovi regolamenti e delibere tesi a favore del mondo venatorio. Il paradosso lo riscontriamo negli organi di gestione degli ATC (*ndr. Ambiti Territoriali di Caccia*), in cui per legge devono essere nominati rappresentanti di agricoltori, ambientalisti, cacciatori ed istituzioni. Quasi tutti i nominati hanno una licenza di caccia in tasca, sia che rappresentino gli agricoltori, gli enti pubblici o, per assurdo, gli ambientalisti, dato che i cacciatori hanno perfino istituito associazioni 'ambientaliste' di comodo.

Il caso della caccia in deroga allo storno, ai fini di tutela delle colture agricole, approvata in Provincia di Ravenna ed estesa anche agli alberelli da frutto portati da casa (*ndr. vedi intervista L. Bruschi a pg. 60*) mostra tutta la compiacenza esistente nei riguardi del mondo venatorio. In quel caso non avremmo nemmeno potuto elevare sanzioni qualora ci fossimo trovati davanti al cacciatore impegnato ad abbattere gli storni per difendere una piantina appositamente portata da casa. Mentre l'Europa costruisce, lo Stato applica controvoglia ed in parte, la Regione introduce deroghe e limitazioni e, infine, le Province si adoperano a smontare il resto. Accade non solo sulla caccia ma anche in altre materie, le Province si arrogano il diritto di interpretare le norme, magari aiutandosi con Regolamenti o prassi difformi dal dettato normativo. In questo modo introducono, nei fatti, un ulteriore livello di legislazione e ciò che è illecito in una Provincia rischia di non esserlo in quella a fianco. Che Europa potremo costruire con enti pubblici così? Ogni campanile va per la sua strada inseguendo le frange meno evolute del mondo venatorio. Un giorno mi sono imbattuto in una foto appesa al muro di un circolo venatorio: un uomo imbrattato di sangue esibiva i muscoli indossando la pelle di un cinghiale appena scuoiato ed ancora grondante di sangue. A queste persone la legge affida un'arma da guerra per la gestione del territorio e della fauna. Raramente, alcune associazioni venatorie propongono, almeno a parole, passi in avanti sulla gestione della fauna, con argomentazioni sulla caccia selettiva mirata o la cura del territorio per renderlo più naturale e produttore di più selvaggina, ovviamente. Nella pratica i lupi che hanno la sfortuna di incappare nelle braccate al cinghiale hanno un'altissima probabilità di essere deliberatamente abbattuti ed occultati. Abbiamo ancora davanti, purtroppo, arretratezza culturale”

### **Cosa vorresti per sostenere il vostro impegno?**

“Occorrerebbe intervenire sui regolamenti delle Province: stanno sempre più ostacolando i controlli e l'operato della vigilanza venatoria. Con la scusa del “coordinamento”, parola che ha un significato ben preciso in italiano, si introducono limitazioni alla nomina delle Guardie e al loro operare. Se non cambia qualcosa, non potremo più nemmeno ripetere le esperienze dei Campi di vigilanza nelle aree italiane più esposte agli illeciti ambientali e daremo un contentino a quei cittadini elettori disonesti, disturbati dai controlli e uno schiaffo a chi, in prima persona, cerca di aiutare uno Stato che nel frattempo ha sempre meno risorse per la tutela dell'ambiente. In

nome della sussidiarietà si fa carta straccia di norme nazionali ed internazionali. Occorre limitare il potere discrezionale delle Province in materia ambientale, magari restituendo peso alle Prefetture, forse meno sensibili alle pressioni lobbistiche di piccolo livello”.

## I RACCONTI DELLE GUARDIE : GIORGIO TRAMONTI

### La memoria storica del Nucleo regionale

“Giorgio Tramonti, 66 anni, riconosciuto dai suoi colleghi come la ‘memoria storica’ delle Guardie volontarie dell’ Emilia Romagna , opera in una Provincia dove persistono ancora molte pratiche di bracconaggio. Lui mette a frutto ogni giorno la sua esperienza pluridecennale in campo ambientale...ma non solo. Ha lavorato in una fabbrica chimica come meccanico manutentore con peculiarità quasi da artigiano, appassionato ornitologo, fotografo, camminatore infaticabile, e, per necessità, anche buon conoscitore di alcuni aspetti di giurisprudenza. Una buona mistura di competenze, capacità pratiche, pignoleria (aggiunge lui) e passione che lo ha aiutato anche nei momenti più complicati della sua avventura di volontario. Il suo racconto testimonia tutto questo, compresi certi ostacoli da parte di alcune amministrazioni locali che in questi anni hanno rallentato l’attività di un cittadino troppo ‘solerte’ nel far rispettare le leggi”.

### Come nasce la tua passione per l’ambiente?

“Sono cresciuto, si può dire, in un ambiente fortemente venatorio perché da giovane ogni tanto mi ritrovavo nei bar in mezzo a decine di cacciatori e i primi racconti sugli animali li sentivo da loro. A un certo punto mi è scattata la voglia di fare qualcosa di concreto e ho cominciato dal fiume. Vivevo vicino all’Amone, che scorre in Provincia di Ravenna: lì i vacanzieri e pescatori lasciavano di tutto, sacchetti appesi, immondizie e così ho deciso di ripulirlo con degli amici. Il passaggio a volontario attivo è avvenuto poco dopo, nel 1985 cogliendo la possibilità di diventare Guardia volontaria ittico-venatoria presso l’amministrazione provinciale. Un po’ alla volta si sono aggregati altri volontari fino a un Nucleo di 6 persone. All’epoca la gente non riusciva a capacitarsi di quanto noi Guardie potessimo creare ‘problemi’ alle pratiche illegali e sicuramente ci siamo fatti molti nemici”.

### Che tipo di illegalità dovevate combattere?

“Nella nostra Provincia è molto radicato l’uso dello ‘zimbello’: piccoli uccelli vengono legati alle zampe e fatti volteggiare in aria con una funicella per attirare storni, allodole e altri uccelli. E’ una pratica barbara che per assurdo ancora viene consentita dalla legge regionale. Alle nostre denunce per maltrattamento però ne seguivano altrettante nei nostri confronti da parte degli stessi cacciatori che ribaltavano la questione completamente. Ci accusavano di intervenire con troppa veemenza nei loro confronti



Sequestro fauna e reti per la cattura

contestandoci abuso di potere, invasione violenta dei terreni e altre stupidaggini del genere. Questo stratagemma ha di fatto sospeso la nostra attività più volte perché, invece di difendere il nostro ruolo di volontari, qualche Amministrazione locale ha sempre favorito la controparte venatoria. L'ultima vicenda di questo tipo è durata ben 4 anni e si è conclusa, di nuovo, a mio favore. Anzi, lo scorso giugno la Prefettura ci ha rilasciato il decreto che consente di vigilare sul maltrattamento animali, anagrafe canina, benessere animale, tutela della fauna minore, praticamente una tutela ambientale a 360 gradi.

In questi anni ogni nostra denuncia si è sempre conclusa a nostro favore, anche se fino ad oggi ho ricevuto ben 4 avvisi di garanzia provocati dalle 'lamentele' dei cacciatori: la cosa che mi indigna è il fatto di dover attendere la fine dei processi prima di riprendere la nostra attività solo perché sospettati di essere troppo solerti nel denunciare le illegalità. Tutto questo ha costi enormi, spese legali e tempo impegnato dalla macchina dello Stato tra ricorsi al TAR, Consiglio di Stato contro le sospensive in una battaglia che dal territorio è tutta riversata nelle aule dei tribunali. Lo ritengo un paradosso se si pensa all'accanimento a noi riservato rispetto a quello che invece non succede contro i tanti politici in attesa di giudizio che continuano imperterriti a operare all'interno di molte nostre istituzioni!".

### **Oltre la caccia illegale, che cosa state seguendo in questi ultimi anni?**

"Abbiamo di recente scoperto un deposito di scarti di lavorazioni edili a Riolo terme, in Provincia di Ravenna. In un cantiere di una centrale telefonica erano stati abbandonati cumuli di lana di vetro e guaine bituminose. Abbiamo fatto una vera e propria indagine per risalire alla ditta responsabile dato che il cartello del cantiere era completamente bianco. Con il nostro dossier di foto allegate e informazioni abbiamo inviato la notizia di reato alla Procura. Ci capitano spesso episodi come questo, troviamo mezzi abbandonati nelle campagne, moto, trattori, carri con atomizzatori usati per disperdere concime o anticrittogamici, pneumatici, automobili, camion cisterne, sempre senza targhe e a volte nascosti malamente sotto cumuli di fogliame. Noi cerchiamo di risalire ai proprietari controllando i numeri di telaio".

### **Vi sentite isolati o avete una buona collaborazione con le forze dell'ordine?**

"In queste zone attaccare il mondo venatorio procura parecchi malumori: spesso ti imbatti nel parente, nell'amico di certi amministratori e la vita diventa difficile. Siamo in un ambiente ristretto dove tutti conoscono tutti, ma questo non ci ha mai scoraggiato. Abbiamo un'ottima collaborazione con i Carabinieri. L'esperienza mi ha anche insegnato a riconoscere subito gli agenti che lavorano davvero sul territorio e quelli un po' più pigri: i primi sono sempre abbronzati e smunti per le ore passate a camminare e

arrampicarsi, i secondi sempre bianchicci e ben in carne, viste le ore trascorse dietro alla scrivania!”.

**Cosa pensi sia utile fare per aiutare il vostro lavoro?**

“Una condivisione in rete di tutte le esperienze di noi Guardie aiuterebbe molto offrire spunti e tracce di lavoro ad altri che non hanno ancora la stessa capacità o competenze”.





# MARCHE

## Matita rossa e blu per l'ambiente: dalla cattedra alla difesa dei fiumi

*Intervista a Giuseppe Dini*



Nelle Marche il Nucleo è di 12 Guardie volontarie: 5 sorvegliano nelle Province di Pesaro e Urbino e altre 6 del Nucleo di Ancona. A queste si è appena aggiunta nel 2012 anche una donna. I nuclei collaborano con altre associazioni, come Legambiente di Ancona ed il Raggruppamento GEV di Pesaro. Il coordinatore di questo drappello di volontari è Giuseppe Dini, un insegnante di tecnologia molto attivo e con una passione particolare, la difesa delle acque.



“Da giovane insegnavo quella che un tempo si chiamava ‘educazione tecnica’, che prevedeva la conoscenza di molti argomenti, tra cui anche l’ambiente, un tema che mi ha sempre appassionato. Ho seguito anche un corso di erborista all’Università di Urbino, e ricordo che da quel momento ho cominciato a chiamare con nome e cognome le piante... quelle che prima chiamavo semplicemente ‘erbacce’ e così la passione per la natura è cresciuta ancora di più. Mi sono iscritto a varie associazioni presenti sul territorio e anche al WWF e da allora ho mantenuto un legame privilegiato diventando anche Guardia volontaria. Essere Guardia per me significa mettere le proprie competenze al servizio ai cittadini per vigilare sulle foreste demaniali della Comunità Montana dell’Alto Metauro, giro con la mia mountain-bike”. (In collaborazione con le GEV)

### Quali competenze hanno i vostri Nuclei ?

“Piuttosto varie, siamo soprattutto Guardie ittico-venatorie, ecologiche Il mio collega Marco Mancinelli, che coordina il Nucleo di Ancona, è uno dei più attivi. Di recente ha sequestrato con una comunicazione di reato, la costruzione abusiva di un capanno di caccia addirittura al vicepresidente del Consiglio regionale e al dirigente del Comune di competenza.

A Pesaro collaboriamo con il Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) . Abbiamo deciso di non avere alcuna convenzione con la Provincia perché ci fa sentire più liberi nelle nostre operazioni. Per questo negli anni abbiamo subito, a causa delle nostre denunce, diversi procedimenti amministrativi e penali dalla stessa Amministrazione si sono sempre risolti nel nulla. Purtroppo ci sono ancora impedimenti burocratici che restringono un po’ la nostra attività, una situazione che stiamo vivendo proprio in questo periodo. Inoltre stanno cercando di toglierci la vigilanza ecologica, quella che permette di vigilare su quasi tutti i tipi di illeciti

ambientali, lasciando solo quella zoofila. Questa estate abbiamo seguito soprattutto la vicenda del fiume Metauro e collaborato, per gli incendi, con i volontari della Protezione Civile che in questa Regione sono molto ben coordinati”.

### Qualche successo sul fronte ecologico?

“In questi ultimi anni abbiamo lavorato molto sul mancato funzionamento dei depuratori cittadini. Gli illeciti maggiori nella nostra Provincia riguardano proprio il tema idrico, evidente soprattutto d'estate in situazioni di magra. Nel Metauro, uno dei fiumi principali della Regione, ci sono scarichi abnormi e negli anni si sono costituiti vari comitati di intervento: uno di questi, Progetto acqua di Urbania, lo scorso anno si è autofinanziato per l'acquisto di strumenti di analisi delle acque. A valle degli scarichi dei depuratori comunali sono stati trovati azoto, nitrati, nitriti in percentuali oltre la soglia prevista dal Testo Unico Ambientale, un danno per la fauna ittica e la salute dei cittadini. Noi Guardie abbiamo fatto un esposto al NOE e denunciato il danno ambientale direttamente al Ministero dell’Ambiente”.

### Uno stato critico delle acque abbastanza diffuso in Italia

“In realtà la nostra Provincia di Pesaro Urbino è un unicum in Italia: tutto il suo territorio ha un approvvigionamento di acqua potabile, circa l’80%, da acque superficiali intercettate da 10 potabilizzatori su 12 presenti nelle Marche. La caratteristica geologica del territorio non permette all’acqua di essere trattenuta e alimentare falde profonde. L’acqua scorre per la maggior parte in superficie e se non funzionano i depuratori dei Comuni presenti lungo tutta l’asta fluviale, oltre 100 in tutta la Provincia, quello che arriva a valle ovviamente resta inquinato. Negli anni ’80 una buona parte del finanziamento FIO (*ndr. Fondo Investimenti Occupazione*) venne dirottato proprio per costruire i depuratori cittadini di quest’area. Come Guardie WWF abbiamo purtroppo riscontrato il pessimo funzionamento di molti di questi impianti: abbiamo controllato i sedimentatori e ci siamo accorti che i fanghi accumulati centralmente uscivano con l’acqua depurata e non venivano inviati nelle vasche di essiccazione. A peggiorare la situazione c’è anche un eccessivo prelievo di acqua soprattutto per le attività agricole e da parte dei pozzi privati. Sono nella Provincia di Pesaro Urbino ne risultano censiti ben 30.000 e si può immaginare in periodi di siccità cosa succede a valle. Abbiamo spesso contribuito, anche con osservazioni sulla legge regionale, a migliorare l’ambito delle concessioni di acqua e del Piano di Tutela delle Acque: in realtà le normative sin dal 1974 prevedono che la risorsa acqua venga contabilizzata per poter pianificare al meglio la sua gestione. Ma questo non avviene, dato che gli enti preposti, Regione e Provincia, non vogliono applicare agli appositi contatori né alle concessioni agricole né sui pozzi. La loro resistenza in realtà è un danno per la comunità e ad oggi ancora non si sa quanta acqua sia realmente utilizzata. Qualche tentativo c’è stato: il Consorzio di bonifica ha obbligato gli utenti a



Ponte Ettore

installare un sistema di contabilizzazione, ma è ancora troppo poco. Intanto il Metauro questa estate era un fantasma, non un fiume tanto era prosciugato”.

### **Dovete combattere altre illegalità?**

“Il bracconaggio è una piaga presente anche da noi. Solo nella Provincia di Pesaro ci sono 13.000 cacciatori e i controlli da parte delle altre Forze dell’ordine e Guardie provinciali sono sempre più ridotti. In realtà il vero problema è dato da questo sistema di deroghe alla legge nazionale sulla caccia che alla fine lascia pensare che si possa sparare praticamente tutto l’anno e a qualunque cosa. Anche in questo territorio la lobby venatoria è molto forte.

Inoltre l’urbanizzazione ha reso quasi tutta la costa delle Marche ormai antropizzata. Ci sono diverse aree protette: Conero, Sibillini, Gola della Rossa, Furlo, Sasso Simone Simoncello, San Bartolo, ma le pressioni dei cacciatori si fanno sentire anche in queste zone.

La Provincia di Pesaro Urbino non è esente anche al problema dei rifiuti: nel passato il gruppo del NOE ha attivato la cosiddetta operazione “Arcobaleno”, denunciando per scarichi illeciti diversi ditte e autotrasportatori per l’utilizzo di una ex cava come discarica. Ben 113 persone furono portate a processo tra cui amministratori e politici, questi ultimi assolti per decorrenza dei termini”.

### **Il successo più importante per voi?**

“Senz’altro quello che ha permesso di scardinare l’impossibilità che ha nel concreto un privato cittadino di avere accesso agli atti delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici esercizi, una battaglia vinta a tavolino, ma partita proprio dalla constatazione sul territorio dei vari problemi ambientali di cui soffriamo. Grazie alla delega della Presidenza WWF nazionale, ho potuto chiedere documenti a diverse amministrazioni in tutto il territorio regionale. In qualità di rappresentante del WWF all’interno della consulta utenti dell’AATO, ho avviato a Pesaro la richiesta di accesso alle analisi dell’acqua potabile effettuate dal gestore privato del servizio idrico MarcheMultiservizi. Dopo il loro diniego mi sono rivolto al difensore civico regionale che ha confermato l’accesso, ma MMS ha mantenuto un atteggiamento negativo, per cui mi sono rivolto alla Commissione Ambiente della UE che ha dato parere positivo alla visione delle analisi, dandoci così ragione. È stato un po’ come Davide contro Golia, ma abbiamo ottenuto un parere favorevole della UE che oggi consente a chiunque di accedere a queste informazioni. E’ un primo passo, perché in realtà l’accesso agli atti viene garantito ancora dietro pagamento, dipende dal numero di pagine richiesto ma è una battaglia importante sulla trasparenza amministrativa che ci rende molto orgogliosi perché è a beneficio della collettività”.

## I RACCONTI DELLE GUARDIE : MARCO MANCINELLI

### Sorveglianza, battaglie legali e un po' di fantasia : scacco al bracconaggio

Il valore delle cose Marco Mancinelli lo conosce bene, visto che il suo mestiere è quello di bancario, così come conosce il valore nascosto nel patrimonio naturale che difende con passione da anni con centinaia di piccole e grandi battaglie, coordinando il piccolo Nucleo Guardie WWF di Ancona.

“Ricordo che l'esame di Guardia volontaria lo feci mentre mia moglie stava per partorire, circa 22 anni fa. La passione per l'ambiente è nata forse quando mio zio mi portava in viaggio, anche lui un grande amante della natura. La mia tessera WWF è del 1983 ed a quei tempi facevo una vigilanza un po' da autodidatta, seguendo la mia passione per l'ambiente e soprattutto facendo tutto il possibile per combattere l'illegalità nella caccia. La svolta vera è però arrivata circa 10 anni fa, dopo quello che ho visto nelle Valli bresciane al campo antibracconaggio del WWF: ho capito che lì c'era gente che faceva le stesse cose che fino ad allora avevo tentato di fare anche io. Ho conosciuto tanti amici che ancora oggi considero quasi fratelli. Negli ultimi anni a Salerno abbiamo “affinato” le nostre armi, ovvero la carta e la penna. Ora abbiamo una struttura di esperti, operiamo come Guardie venatorie, ecologiche, zoofile, collaboriamo con altre associazioni e soprattutto abbiamo stretto un rapporto di reciproca fiducia con i P.M. della Procura di Ancona che ci consente di ottenere ottimi risultati nel contrasto al bracconaggio e ai reati ambientali”.

### Vi siete specializzati in qualche attività particolare?

“Dico sempre che per trovare una cosa bisogna cercarla: noi in questi ultimi anni abbiamo imparato a scovare le trappole che gli agricoltori e i cacciatori piazzano po' ovunque, lasciandole sempre attive per catturare i predatori, sia mammiferi che uccelli. E' un sistema del tutto illegale che mette in pericolo non solo la fauna selvatica, come istrici, tassi, volpi e faine ma anche perché dentro ci va a finire di tutto. Poi ci sono le gabbie-trappola per uccelli, come quella che abbiamo trovato pochi mesi fa con dentro una gazza appena catturata. E altre in gabbie nascoste in un capanno. Vengono tutte innescate con esche diverse a seconda del bersaglio: cinghiali, mustelidi come faine, donnole, etc. e volpi che qui chiamano 'animalacci', oppure uccelli. All'inizio nessuno si era accorto che questo fenomeno stava crescendo in maniera smisurata, poi esplorando bene il territorio ci siamo resi conto che si trattava di una vera e propria abitudine del tutto impunita. Ne abbiamo tolte a decine e tra penali e amministrativi ormai abbiamo sequestrato una trentina di gabbie-trappole in meno di 2 anni.



Sequestro di una gabbia-trappola

Questa pratica illecita è stata talmente a lungo ignorata che spesso ne trovavamo anche qualcuna messa in bella vista nel mezzo di un campo o di un orto. Non basta togliere le trappole, bisogna anche fare lunghi appostamenti per capire chi le innesca. Abbiamo iniziato una collaborazione con la Polizia Provinciale che sta dando ottimi risultati”.

### **Visto che era così ben radicato come comportamento, avete avuto fastidi?**

“Una volta abbiamo sorpreso il Presidente di sezione di una nota associazione venatoria in un appostamento costruito per sparare agli anatidi mentre innescava una trappola per i mustelidi. Un brutto ricordo per lui ma un bel momento di ‘notorietà’ per noi nel mondo venatorio, che sappiamo essere una lobby particolarmente forte. Non nascondo che qualche difficoltà ogni tanto ce la creano, tentando di intimidirci con querele o lettere farneticanti inviate in Prefettura per chiedere il ritiro dei nostri decreti. Ma noi insistiamo e non ci facciamo intimorire”.

### **Avete imparato anche a usare l’arma delle battaglie legali**

“Da noi si utilizzano molto gli appostanti fissi per sparare ai migratori e agli altri uccelli. Questi piccoli ‘bunker’ sono un danno enorme per la fauna selvatica migratoria perché da lì si spara senza essere visti. Abbiamo quindi utilizzato una nuova strategia di contrasto, come hanno fatto anche le Guardie in Liguria e in altre parti d’Italia, partendo dal presupposto che qualunque costruzione debba sottostare alla normativa urbanistica. La costruzione di un capanno senza questa autorizzazione è un altro dei privilegi che tuttora hanno solo i cacciatori, oltre alla facoltà di entrare armati nei fondi privati. Abbiamo analizzato quanti di questi appostamenti fossero realmente autorizzati scoprendo che spesso si tratta di veri e propri abusi edilizi. Tutto è cominciato prendendo di mira un appostamento standard di media grandezza come lo abbiamo chiamato noi *“il paziente 0”* e abbiamo chiesto al Comune di fare i dovuti controlli. Ovviamente c’è stata una lunga trafila di lettere tra Comune, Regione e Provincia perché questi Enti sostenevano che non era necessaria alcuna autorizzazione urbanistica. Nel 2009 abbiamo passato tutto alla Procura della Repubblica denunciando i dirigenti delle amministrazioni per aver fornito pareri falsi e il proprietario dell’appostamento per abuso edilizio.

Sembrava finito tutto lì, anzi, ci stavamo un po’ scoraggiando quando dopo appena 15 giorni un fax dalla Procura ci annunciava che si sarebbe dovuto procedere al sequestro della struttura, effettuato poi con i Carabinieri.

Ricordo che il proprietario ci guardava incredulo mentre mettevamo i sigilli al suo bel capanno. Da allora è stata una valanga di segnalazioni e non ci siamo più fermati. Anzi, la Procura diede l’ordine alla Provincia di eseguire un’indagine su tutti gli appostamenti del suo territorio, una soddisfazione enorme! Ancona era diventata il centro di una vera e propria rivoluzione, e ci furono interrogazioni parlamentari e infinite riunioni tra cacciatori e politici per cercare di trovare una scappatoia!

Il principio però era sacrosanto anche perché questi capanni vengono costruiti persino in zone dove vige il vincolo paesaggistico. L'effetto è stato talmente forte che siamo riusciti a ridurre il 30-40% degli appostamenti, lasciando solo quelli sanabili dal punto di vista normativo.

Per farvi capire quanto sia potente e sfrontata la lobby venatoria, vi cito due esempi: la nostra Regione ha emanato una norma che permette ai cacciatori di costruire appostamenti fino a una certa metratura senza autorizzazione urbanistica, mentre un Presidente di un importante organo regionale ha avuto la bella idea di costruire un appostamento fisso per la caccia agli anatidi in cemento e con relativo lago, tutto abusivamente !!!!

Scattate immediatamente le denunce, l'appostamento è stato demolito, il dirigente del Comune denunciato per abuso d'ufficio e il politico denunciato per abuso edilizio e violazione paesistica!

In seguito a questo processo la Procura di Ancona ha sollevato davanti alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale rispetto alla possibilità per i cacciatori di costruirsi il loro appostamento in barba alle leggi nazionali in materia edilizia e la Suprema Corte ha recentemente accolto il ricorso. Nel frattempo ovviamente il WWF Italia si è costituito Parte Civile nel processo contro quello che riteniamo uno sfrontato abuso edilizio per fini venatori da parte di un rappresentante delle istituzioni”.

### **Cosa chiederesti per migliorare questa situazione?**

“Ci confrontiamo quotidianamente con la continua aggressione al nostro patrimonio ambientale. Chiederei ai politici maggiore attenzione alla tutela della fauna anche snellendo le procedure di nomina delle Guardie. Ricordiamoci sempre che quelli che non sparano agli animali in Italia sono 95 volte di più dei cacciatori, questi ultimi una categoria che ancora gode di privilegi anacronistici, retaggio di un lontano e sciagurato passato. Pochi giorni fa una famiglia ha dovuto abbandonare il casolare di un agriturismo dove trascorrevano le vacanze per colpa dei continui spari a pochi metri. Incidenti di caccia ce ne sono ogni mese e la gente si lamenta spesso con noi di questa arroganza dei cacciatori. I cittadini vogliono indietro un territorio che il mondo venatorio considera sua esclusiva proprietà. La società è cambiata, i cittadini sono cambiati, è ora di cancellare i privilegi di una minoranza e pensare un po' di più al bene comune”.

### **Come consideri la tua attività?**

“Io non faccio niente di particolarmente complesso o innovativo, cerco solo di utilizzare tutti gli strumenti che già la Legge prevede per tutelare gli ultimi lembi di territorio non cementificato e per impedire che la fauna selvatica venga sterminata a fucilate da una minoranza estremista calibro 12. Molto stanno facendo le Guardie del WWF Italia in tutti i campi della tutela ambientale, anche se a volte sembra tutto così difficile e le forze in campo così sproporzionate: **300 generosi volontari contro un esercito di cementificatori, sparatori e inquinatori, spesso coperti da chi invece di**

vigilare si gira dall'altra parte. Ma la nostra attività di Guardie ci fa recuperare la dignità di sentirsi cittadini di questo paese”.



# ABRUZZO

## Tra coste da difendere e pesca abusiva da combattere

*Intervista a Claudio Allegrino*



In Abruzzo, a fianco di una sezione di soci attivisti particolarmente impegnata nella difesa dell'ambiente e nella gestione di alcune oasi WWF, c'è un piccolo Nucleo di Guardie volontarie attivo soprattutto nelle Province di Pescara, L'Aquila e Chieti, in totale 7 volontari di cui 3 donne. Hanno competenze sulla sorveglianza in ambito venatorio, ittico oltre ad alcune in materia di tutela ambientale. Claudio Allegrino, 40 anni, è il loro coordinatore e forte dei suoi studi scientifici, è sceso in campo per difendere il prezioso territorio abruzzese.



### Come consideri la tua attività di volontario?

“Credo che in questo momento sia importante il nostro impegno perché il mondo ambientalista è sempre più impegnato in lunghe attività di studio, ricerca a tavolino rischiando di allontanarsi dal contatto diretto con il territorio. Nonostante abbia un'esperienza di studi scientifici credo che alcune problematiche debbano essere risolte anche verificando di persona quello che accade nelle nostre campagne e montagne lungo le coste. La mia inoltre è una predisposizione direi fisica a uscire in natura, lì mi sento bene. Sento molto forte il senso di giustizia, di rispetto delle forme di vita, di impegno nel combattere il degrado e l'abuso del nostro territorio”.

### L'Abruzzo è terra di parchi : si fa abbastanza per proteggerla?

“Il problema principale è una vigilanza ufficiale ancora insufficiente, soprattutto per alcuni settori ambientali come la caccia. Fino a quando non verrà riconosciuta la gravità del bracconaggio difficilmente cambierà la volontà politica. La carenza di fondi e di risorse delle amministrazioni pubbliche non deve rappresentare più un alibi per chi non vuole fare bene il proprio dovere: occorre aggiornare gli agenti ed aumentarne l'organico. Noi volontari non possiamo sostituirli nella difesa dei beni comuni e quando questo accade il nostro sconforto è grande. Noi spieghiamo spesso ai cittadini che tutte le Forze di Polizia sono obbligate ad intervenire in caso di illeciti ambientali e non soltanto i Nuclei specializzati come il Corpo Forestale dello Stato o le Polizie provinciali”.



### Quali sono stati i vostri successi maggiori?

“In questi ultimi anni ci siamo concentrati molto nella tutela della costa, alcuni tratti con residui dunali dovrebbero essere meglio tutelati. In particolare le dune di Casalbordino che si riempiono di fioriture in primavera o quelle di Vasto-San Salvo (*ndr. già Sito di Interesse Comunitario*), tutelate grazie anche alla nascita di una Riserva Regionale. Contribuiamo alla vigilanza dei lavori che gli operatori turistici realizzano in primavera per pulire le spiagge e compiamo monitoraggi periodici. Quest’anno abbiamo denunciato 7 attività di ripulitura che danneggiavano la vegetazione spontanea. Le dune sono un ambiente delicato e protetto anche dalla normativa nazionale ed europea e da normative regionali e le prescrizioni delle Capitanerie di Porto o dei Comuni per l’utilizzazione di questi ambienti. Vanno dunque sorvegliate attentamente e quando si riesce a farlo tornano anche specie rarissime, come è capitato con il fratino, un uccello che nidifica raramente lungo le nostre spiagge a causa di una crescente antropizzazione. In questi anni la sorveglianza dei nidi ci ha dato grande soddisfazione e ha coinvolto anche i cittadini. Un’altra soddisfazione è scaturita da un lavoro durato quasi 2 anni lungo l’area della foce del fiume Sangro, il secondo corso d’acqua più grande d’Abruzzo. Lungo le sue sponde, fin dal dopoguerra, erano rimaste per decenni in attività alcune bilance da pesca di tipo professionale, strutture ormai abusive e usate da pescatori di frodo per decenni. Nel periodo di migrazione alcune specie di pesci di mare, come cefali e spigole e la rarissima cheppia, entrano nella foce del fiume e vengono catturati da questi strumenti e da reti abusive manuali. Nessuno aveva mai avuto il coraggio di toccare questo problema: siamo quindi intervenuti diffidando i responsabili. Grazie ai controlli durati tutto l’inverno scorso le Guardie Giurate volontarie del WWF sono riuscite a porre fine a questa attività di **pesca illegale**. Abbiamo posto sotto sequestro e smantellato tutte le postazioni fisse da pesca oltre ad 8 bilance da pesca ad uso manuale sequestrate ai pescatori di frodo attivi anche nelle ore notturne per eludere i controlli della vigilanza ambientale. Si è trattato di un intervento particolarmente importante perché la foce di questo fiume è considerata patrimonio ambientale unico individuato dall’Unione Europea come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.). In questa occasione abbiamo riscontrato anche la presenza sempre più massiccia di pescatori abusivi provenienti dalla Romania: la loro è una comunità sempre più stabile nella nostra Regione e l’abitudine di pescare nei fiumi fa parte della loro cultura”.



Guardie WWF di Chieti – Rilascio della fauna

### Qualche cambiamento che hai notato in questi anni?

“In positivo sta cambiando molto poco: noto un evidente consumo del territorio non solo lungo la costa per la maggior parte ormai occupata dal cemento ma anche nelle aree collinari. Forse la montagna è un po’ più immobile, grazie anche ai vincoli posti dalle aree protette”.

### Nei comportamenti dei cittadini è cambiato qualcosa?

“In generale c’è molta partecipazione alle nostre attività, ma non basta. Dobbiamo coinvolgere di più i cittadini e farli sentire protagonisti del proprio territorio, così come ci sentiamo noi”.

### Cosa ti spinge a continuare?

“I tanti successi ottenuti, le tante soddisfazioni guadagnate anche a rischio della nostra incolumità. Riuscire a sorprendere un bracconiere, e impedire l’ennesima violenza a danno dell’ambiente mi ripaga dei sacrifici e delle sconfitte che, ovviamente, non mancano ma che così sembrano meno amare”.



*Guardie WWF di Chieti – Sequestro bilance da pesca*

# LAZIO

## Guardie in arrivo anche nella nostra Regione

*Intervista a Vanessa Ranieri*



Grazie alla determinazione del Consiglio Regionale del WWF Lazio, il primo Nucleo di Roma si è da poco ricostituito ed è attivo per ora attraverso il rilascio dei decreti di ittica e zoofila.

Ne parla Vanessa Ranieri, Presidente regionale del WWF.



“Per ora il coordinamento del Gruppo è rimasto in capo al Consiglio regionale e quindi in rappresentanza al Presidente Regionale, in attesa che si possa individuare la persona giusta per questo delicatissimo ruolo. Purtroppo a tutt’oggi ancora non abbiamo Guardie con decreto di venatoria, ma l’Associazione sta lavorando per sollecitare tutti gli Uffici competenti ad avviare i corsi, nonché organizzare le commissioni per gli esami. La presenza delle Guardie volontarie si è fatta vedere anche nella Provincia di Viterbo dove anche lì si sta svolgendo un’attività di vigilanza ittica”.

### **A che punto è la tutela ambientale nella Regione?**

“Nel Lazio si concentrano molte attività illecite a danno soprattutto delle aree protette che minano la conservazione e la tutela della natura. Certamente il bracconaggio è una delle minacce più gravi spesso rivolto verso specie rare come lupi e orsi. L’assenza di controlli e di Guardie sul territorio, visti anche gli scarsi fondi a disposizione delle aree protette, è una debolezza pericolosa per la fauna a rischio. Senza vigilanza, che spesso funziona anche come deterrente per altri abusi, i danni all’ambiente diventano enormi. La nostra Regione è disseminata di discariche abusive, consumiamo moltissimo territorio con la realizzazione di progetti spesso inutili e sovente anche non autorizzati. Quest’estate, inoltre, siamo stati colpiti dagli incendi scoppiati perfino alle porte di Roma ed in piena città”.

### **Quali saranno i compiti principali delle nuove Guardie?**

“Oltre alla sorveglianza diffusa sul territorio, certamente l’azione sarà mirata a potenziare l’attività di prevenzione nelle Oasi del WWF, tra le quali ci sarà anche la rinata Oasi Urbana del Tevere nel pieno centro di Roma: un luogo incredibilmente bello nato grazie al WWF Lazio negli anni ’80 e che

finalmente, dopo tante difficoltà, torna ad essere un esempio di biodiversità in città dove tutti i cittadini potranno godere delle bellezze naturali della Capitale.

Chiederemo ai Sindaci dei Comuni di emettere le ordinanze necessarie per l'istituzione di Guardie ambientali. Siamo certi come Sezione Regionale che a breve, con costanza e determinazione, riusciremo a ricreare su tutta l'area laziale diversi Nuclei capaci di prevenire azioni criminose a danno dei sistemi naturali”.



Archivio WWF/F. Cianchi

# CAMPANIA

## Il fronte sempre aperto di Salerno

Intervista a Mario Minoliti



Il WWF è presente nella Regione dal 1970, quando un Nucleo di poche decine di Soci decise di impegnarsi per la protezione della natura di questo territorio. Oggi i soci in Campania sono circa 14.000 rappresentati dalla Sezione regionale, 6 Associazioni locali e 12 Oasi. A fianco di questi veri e propri presidi sul territorio sempre attivi c'è l'agguerrito Nucleo di Guardie volontarie di Salerno. Nato nel 1980 con una sola guardia, oggi conta circa 35 persone ed è uno dei più numerosi a livello campano su un totale di 60-70 Guardie volontarie. Quotidianamente contrastano l'illegalità e l'aggressione di un territorio ormai abbandonato a se stesso, sequestrando decine di trappole, richiami acustici vietati ed altri strumenti di bracconaggio ma, anche segnalando abusi edilizi, discariche ed altri scempi sulle coste e nelle aree parco.

In questi anni il loro lavoro è stato affiancato in alcuni momenti particolarmente delicati per la fauna dagli altri Nuclei di Guardie volontarie WWF provenienti dalle altre Regioni, come nel caso dell'Isola d'Ischia o nel campo antibracconaggio svolto in alcune aree protette campane.

Il Coordinatore del Gruppo Guardie Campania è Mario Minoliti. Durante la settimana è consulente per Comuni ed aziende agricole per conto della Regione ma nei weekend, insieme alle altre Guardie WWF del Nucleo di Salerno coordinate da Alfonso Alberò, si avventura per le campagne della Provincia, lungo i torrenti o lungo la costa e quasi mai, bisogna dire purtroppo, torna 'a mani vuote'.



### Vi muovete in una realtà particolarmente difficile: come operate?

“In realtà siamo abituati a girare in piccoli Nuclei senza l'ausilio di altri agenti, tranne in casi particolarmente complessi. Di recente, proprio durante un servizio di vigilanza nel Parco del Cilento e Vallo di Diano a seguito di numerosi sequestri ed un arresto, ci sono stati problemi di minacce e di aggressioni ma ci teniamo in contatto continuo per segnalare ogni eventualità sia tra noi che con le Forze dell'ordine. Siamo divisi in 3 squadre e qualche volta qualcuno di noi esce in borghese se c'è bisogno di accertamenti più delicati. Il nostro è un Nucleo molto unito con fasce di età molto varie: ci sono giovani, molte donne e con professioni molto diverse,

dall'architetto all'ingegnere, dall'impiegato pubblico al muratore ma, tutti ovviamente presi dal sacro fuoco della difesa dell'ambiente”.

### **Quando sei diventato Guardia Volontaria?**

“Il primo approccio fu casuale : vidi una pubblicazione dove si parlava di un corso per diventare Guardia zoofila volontaria: entrando in questo mondo capii che potevo riuscire in prima persona a cambiare qualcosa, dalle piccole ingiustizie ai boschi tagliati. Non avevo avuto fino ad allora i mezzi per farlo e capii che essere Guardie fornisce qualche strumento in più. Così nel 1980 sono entrato al WWF quando si è formato il primo Nucleo di Guardie: inizialmente eravamo solo in due Guardie a Salerno, poi con i corsi di formazione è cominciato a crescere quello che sarebbe diventato il Nucleo più attivo della Campania”.

### **Quali sono le emergenze ambientali che ti hanno colpito di più?**

“Direi che in questa Regione sono tutte tristemente rappresentate, alcune più concentrate nelle diverse Province, ma direi tutte accomunate da un unico elemento, l'aggressione diffusa al territorio e il degrado. Nonostante questo la sensibilità della comunità è aumentata, forse anche grazie alla pubblicizzazione continua che facciamo sui media dei nostri risultati. Siamo diventati un punto di riferimento e ci arrivano continuamente segnalazioni anche se alcune cronicità restano.

Anche il bracconaggio è una piaga che in Campania continuiamo a combattere. La costante vigilanza riesce ad arginare qualche volta il fenomeno che qui si sviluppa soprattutto nelle isole, nelle aree parco o nei periodi di caccia non consentita. Stagione che vai bracconiere che trovi: in primavera e a settembre rispettivamente con l'ingresso e la partenza delle quaglie che vanno e vengono dall'Africa trovi richiami acustici dappertutto, ora sostituiti anche dai telefonini cellulari. In autunno arrivano i tordi durante la raccolta delle olive, poi da gennaio il bracconaggio si sposta sugli animali acquatici abbattuti grazie ad appostamenti abusivi. La caccia al cinghiale c'è tutto l'anno e le violazioni riguardano soprattutto le aree protette, come avviene spesso di segnalare nel parco del Cilento o nel Parco dei Monti Lattari. In questi anni questa caccia è diventata anche una fonte di reddito 'integrativo' per i bracconieri che vendono la carne sottobanco, con tutti i problemi che ne conseguono come evasione fiscale, rischi sanitari, etc.”.

### **Su questo aspetto avete ottenuto risultati eccellenti a Ischia negli anni scorsi. Come è stato possibile?**

“Le isole sono piccoli territori e la vigilanza pressante consente di limitare attività illegali come il bracconaggio: negli anni in cui riuscimmo a coinvolgere altri Nuclei di Guardie provenienti da altre Regioni riuscimmo a contenere e limitare fortemente il fenomeno. Nei periodi di migrazione i cacciatori si accaniscono sugli uccelli, anche di piccole dimensioni, che



*Sequestro di richiami acustici*

proprio nelle piccole isole trovano un momento di sosta e riposo nel lungo viaggio attraverso i continenti. Il nostro obiettivo è quello di creare un presidio costante a Ischia perché si possa tamponare l'emergenza e creare anche un rapporto con la popolazione per cambiare l'approccio culturale".

### **Altri episodi che meritano un racconto?**

"L'anno scorso, sempre in tema di bracconaggio, ci capitò di controllare un laghetto autorizzato dalla Provincia e trovammo un richiamo acustico per uccelli e alcune reti a volo da cattura. La persona che avevamo sorpreso sul posto ci aggredì investendo con la sua auto alcuni agenti. Ovviamente fu arrestata e poi processata per direttissima. Scopriamo che si trattava nientedimeno che di un funzionario del Ministero del Tesoro di Roma, che comunque fu poi condannato. Questo spiega in che ambito difficile ci muoviamo e quanto la nostra attività ci esponga a rischi personali. Un altro episodio è indicativo su quanto lo Stato non sempre mostri l'intenzione di voler davvero cambiare le cose che non vanno. Come è noto il fiume Sarno soffre di grave inquinamento e, nonostante milioni di euro investiti e interventi della Magistratura, questo fiume rimane ancora oggi inquinato con ripercussioni sulla salute di centinaia di persone, una situazione che sembra incancrenirsi. Ad esempio, sappiamo che ci sono rifiuti radioattivi 'tombati' in una cava nei pressi dell'uscita autostradale vicino Castel San Giorgio, sempre in provincia di Salerno, gestita da un noto esponente mafioso, una persona dedicata a traffici illeciti e sospettata di molti omicidi. Anni fa la cava venne sequestrata a seguito dell'alluvione del fiume Sarno, ma tuttora i rifiuti sono ancora lì sotto a inquinare le falde acquifere provocando una lenta morte di chi abita a valle. A tutto ciò aggiungiamo che l'attuale Governo ha bocciato di recente il progetto regionale del Registro dei Tumori della Campania per il sostanzioso taglio alle spese sanitarie, uno strumento prezioso per i medici per stabilire l'incidenza del cancro attraverso la mappatura dei casi riscontrati e il confronto con i tassi di inquinamento. Con un territorio così malato possiamo solo immaginare quale sarà il futuro dei suoi cittadini".

### **Quello dei rifiuti è un tema scottante in tutta la Regione**

"Riguarda zone vincolate e non. Tra i fenomeni più diffusi c'è il traffico illecito di rifiuti, le attività illegali di smaltimento e tombamento, gli scarichi abusivi di liquami nei fiumi. Si tratta di fenomeni che tra l'altro cambiano molto nell'arco dell'anno: nel periodo tra ottobre/gennaio, ad esempio, gli scarichi inquinati provengono soprattutto dalle aziende olearie ma sono diffusissime anche le micro e macrodiscariche e il tombamento di rifiuti nelle aree di cava. Un altro elemento che accentua la gravità della situazione è il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione: gran parte degli impianti degli oltre 150 Comuni della Provincia di Salerno non funzionano a pieno regime".



*Abbandono incontrollato di rifiuti*

### **Ritieni che anche la presenza sul territorio possa essere già un buon deterrente ?**

“Sicuramente la vigilanza costante ed il presidio del territorio sono uno strumento indispensabile, ma si potrebbe migliorare anche la normativa, rafforzando il deterrente economico per chi voglia compiere un reato. Penso alla possibilità di richiedere, in caso di costituzione in parte civile contro gli illeciti, il risarcimento danni, un elemento su cui stiamo lavorando. Se oggi cogliamo in flagrante un bracconiere, possiamo sequestrargli l’attrezzatura, il bottino, forse ci sarà una causa dopo 2-3 anni ma nel frattempo lui continua a compiere gli stessi reati e nel caso dei bracconieri si tratta quasi sempre di recidivi. Alla fine al massimo lui rischia un’ammenda dai 160 ai 600 euro, poca cosa rispetto a quanto guadagnerebbe dalla vendita dell’avifauna illecitamente catturata raccolta in pochi giorni che ammortizzerebbe la pena pecuniaria ricevuta. In una sola giornata di cattura un uccellatore può catturare anche da 80 a 150 esemplari che fruttano fino a 400 euro, un prezzo che ovviamente lievita nei vari passaggi. Auspico anche una più costante collaborazione con le Forze dell’ordine: molti di questi fatti avvengono proprio per mancato o scarso controllo del territorio. Comunque al nostro fianco abbiamo sempre i Carabinieri, sia di giorno che di notte. Un’alleanza anche con altre Forze dell’Ordine ci aiuterebbe a raggiungere risultati ancora più efficaci”.

### **Come riuscite a coinvolgere la comunità?**

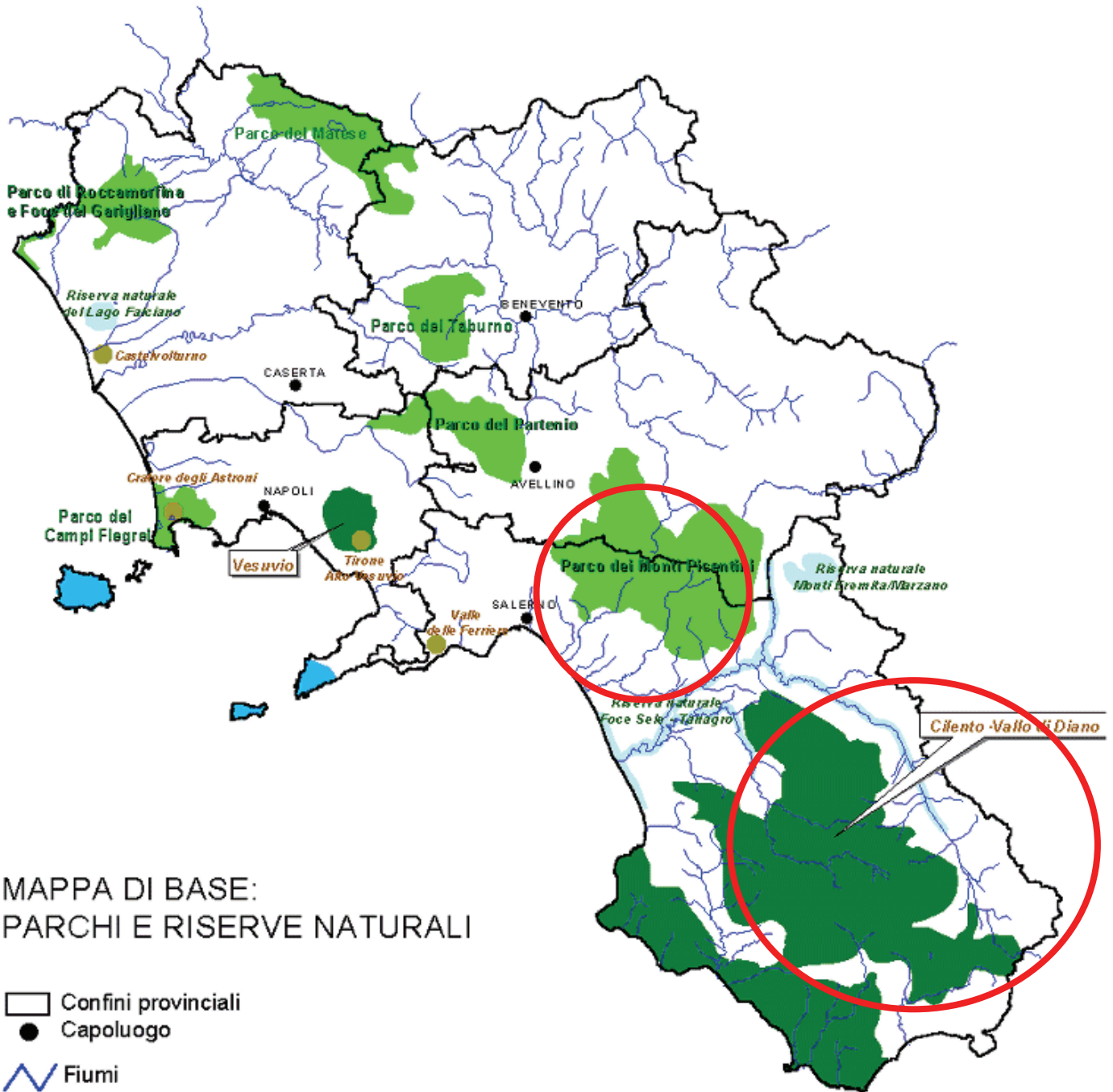
“L’esperienza dell’ultimo campo di vigilanza antibraconaggio svolto nella Provincia di Salerno è stata sperimentale ma di grande soddisfazione: abbiamo fatto in modo che quelle giornate di lavoro sul campo diventassero un’esperienza concreta anche per chi non conosceva l’Associazione e il nostro lavoro. Abbiamo invitato sia giornalisti che persone comuni interessate venute un po’ da tutt’Italia. Molti di loro per la prima volta hanno sperimentato in prima persona cosa significhi impegnarsi direttamente ed essere a contatto con i problemi reali che colpiscono l’ambiente. Abbiamo iscritto 16 nuovi Soci e a seguito di questa esperienza molti di loro hanno voluto seguire il corso di formazione e alcuni stanno diventando nuove Guardie volontarie. Un esperimento ben riuscito che vorremmo ripetere anche nei prossimi anni”.



*Monti Lattari – la Forestale confisca un fucile e centinaia di cartucce*



# I CAMPI D'AZIONE DELLE GUARDIE WWF DI SALERNO



# GUARDIE DI TUTTA ITALIA IN AZIONE NEL TERRITORIO CAMPANO

**Resoconto di  
alcune delle  
attività principali  
svolte nel periodo  
2011-2012**

L'attività dei campi di sorveglianza come l' "Operazione "Ali spezzate" del 2011 ed altre svolte negli anni passati dal Coordinamento Guardie Campania e in particolare dal Nucleo di Salerno, unitamente alle Forze dell'ordine, da tempo porta un duro colpo all'illegalità in molte aree della Campania, in particolare nella Provincia di Salerno e in alcune aree protette come il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Parco regionale del fiume Sarno e quello regionale dei Monti Lattari, aree che da anni subiscono un costante e continuo attacco da parte di speculatori, inquinatori e bracconieri.

La vigilanza si concentra sulle attività venatorie (sono una costante i sequestri di decine di richiami acustici vietati e altri mezzi di caccia illegali, fucili, cartucce e decine di esemplari di specie protette fino a denunce di persone a piede libero), l'illegalità ambientale (sequestro di aziende zootecniche e agricole per sversamenti illeciti di reflui, denunce di scarichi industriali e di abbandono incontrollato di rifiuti speciali su strade comunali e provinciali e persino tombamenti di rifiuti, sequestro di manufatti abusivi fino al sequestro di ordigni bellici). Anche sul fronte zoofilo sono numerosi gli interventi negli esercizi commerciali, presso privati o nei canili con denunce per maltrattamento animali. Molte di queste azioni hanno coinvolto altri Nuclei provinciali di Guardie giurate, un'unione di forze che ha permesso di ottenere risultati estremamente efficaci.



## Operazione “Parco pulito” 2012

### CONTROLLO NO-STOP DI GUARDIE, GIORNALISTI E ... SEMPLICI VOLONTARI CAMPO DI VIGILANZA AMBIENTALE SALERNO–ISCHIA 2012

Una sorveglianza serrata e ininterrotta quella attivata per un mese nel periodo più ‘caldo’ per il bracconaggio, tra il 6 aprile e il 6 maggio 2012. Il servizio di vigilanza svolto 24 ore su 24, organizzato dal Coordinamento nazionale Guardie giurate WWF e dal WWF Italia, ha coinvolto diversi Nuclei e Forze dell’ordine: il Coordinamento gruppo Campania, Guardie giurate del WWF arrivate da tutta l’Italia, il Coordinamento provinciale di Salerno Guardie giurate WWF insieme al Comando Polizia Provinciale di Salerno, la Questura di Salerno e il Comando Provinciale Carabinieri. Una vera e propria unione di forze concentrata soprattutto su 3 aree protette: il Parco Regionale Monti Lattari, il Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano e il Parco Regionale del fiume Sarno, quest’ultimo considerato uno dei corsi d’acqua più inquinati d’Europa a causa dei numerosi scarichi illegali lungo gran parte del suo corso.

#### **Aree protette ... da proteggere**

I 3 parchi identificati, benché siano aree protette, ormai da anni subiscono un costante e continuo attacco del loro territorio da parte di speculatori, inquinatori e da bracconieri. Per questo motivo il Coordinamento Nazionale delle Guardie volontarie del WWF Italia ha deciso di effettuare dei controlli sistematici e di monitorare e schedare qualsiasi situazione di degrado, di inquinamento o atto di bracconaggio con particolare attenzione ai fiumi.

Il monitoraggio è stato attuato tramite compilazione di specifiche schede tematiche arricchite da immagini fotografiche, un lavoro che ha consentito di produrre una vera e propria mappa delle principali emergenze del territorio campano ed in particolare del territorio della Provincia di Salerno. Inoltre, il Coordinamento Regionale Guardie Giurate WWF ed il Coordinamento provinciale, supportati dal WWF Salerno, sono impegnate in una specifica azione legale finalizzata alla costituzione di parte civile nei confronti dei procedimenti che si sono aperte a seguito delle azioni di denuncia.

#### **Attività**

In campo sono scesi una media di 12 persone guardie, Soci WWF e non Soci con picchi di 24 persone oltre le Guardie del Nucleo di Salerno. L’apertura a nuovi Soci ed Associazioni e’ stata certamente un’ esperienza positiva che si vuole riproporre anche negli anni successivi.

L’attività antibracconaggio si è concentrata nelle aree protette ricadenti in Provincia di Salerno e Napoli. L’attività, grazie ai rapporti ormai consolidati con le Forze dell’ordine e le Procure competenti, ha visto un’ottima



collaborazione che ha contribuito certamente in modo positivo sui risultati conseguiti. In questo mese di vigilanza straordinaria le attività si sono particolarmente distinte non solo per l'ordinaria attività di controllo del territorio, il contrasto al bracconaggio e all'inquinamento dei fiumi, all'abbandono e all'illecito smaltimento dei rifiuti, ma soprattutto per l'impegno profuso a difesa delle aree protette.

Proprio la constatazione che la maggior parte degli illeciti avveniva all'interno delle aree protette ha spinto il Coordinamento provinciale WWF ad avviare una serie di attività delegate che hanno dato vita ad una complessa operazione ad ampio respiro che a visto la partecipazione di personale del Nucleo di Salerno, Napoli ed Avellino.

### **I principali risultati**

I risultati di un mese di incessante attività evidenziano la diffusa illegalità su questo territorio su caccia e altre questioni ambientali. Solo a titolo di esempio le Guardie hanno sequestrato e successivamente liberato **460** esemplari di avifauna tra cui civette, poiane, falchi. Sequestrati anche 28 richiami acustici e denunciati penalmente ignoti, 2 aziende zootecniche per sversamento liquami nei fiumi e torrenti, 38 bracconieri denunciati con sequestro di 220 cartucce da caccia, 8 persone denunciate per uccellazione e/o detenzione di avifauna protetta e altre 8 denunciate per maltrattamento animali d'affezione e avifauna. Anche in questa Regione vengono ancora utilizzati archetti e trappole per catturare la fauna selvatica, o gabbie trappola. Intensa anche l'attività di informazione che si è prodotta, compresi alcuni momenti di coinvolgimento diretto degli organi di stampa locali nel corso di operazioni di sorveglianza e sequestro, così come innovativa è stata la partecipazione di semplici cittadini ad alcune operazioni, un'esperienza che si vuole ripetere negli anni futuri.

### **Le principali azioni di servizio svolte nel territorio campano**

- **Praiano-Atrani:** sequestro di richiami acustici
- **Scafati:** sequestro di reti, mezzi di cattura ed avifauna protetta
- **Operazione CRAS Nusco – Montella:** sequestro di avifauna protetta
- **San Valentino Torio:** operazione antibracconaggio e sequestro di strutture, avifauna, reti e successiva liberazione uccelli
- **Operazione antibracconaggio Giovi Altimari:** sequestro di richiami acustici
- **Buccino:** sequestro reti ed avifauna
- **Cava de'Tirreni:** sequestro avifauna e reti
- **Operazione antibracconaggio nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo del Diano ed Alburni:** sequestro di richiami acustici
- **Operazione di vigilanza ambientale presso il torrente S. Tommaso** e scoperta di scarichi inquinanti nel Rio Sguazzatoio, affluente del Sarno

# FOCUS

## FIUMI INQUINATI: IL CASO SARNO

### FIUME SARNO: DAL DEGRADO AL RISANAMENTO

Il lavoro svolto sul campo ha fatto emergere l'antropizzazione incontrollata della Valle del Sarno con la crescita a lungo non governata degli insediamenti industriali, la progressiva canalizzazione del corso principale del fiume e dei suoi affluenti, con tutti gli effetti negativi sulla popolazione e sul territorio che hanno condannato questa splendida terra ad una lunga agonia.

Uno degli obiettivi del WWF è infatti raggiungere un **risanamento del fiume Sarno** riportandolo ad una qualità ambientale, a tutela della salute dei cittadini e dello sviluppo del territorio tramite le sue enormi potenzialità naturalistiche. Il progetto di vigilanza è stato dunque un primo punto di partenza per far comprendere come una seria azione di bonifica dell'intero bacino idrografico possa costituire per la Valle del Sarno, non solo l'occasione per recuperare una antica memoria storica, ma anche l'opportunità per ricostruire un'identità forte e condivisa che guidi lo sviluppo ecocompatibile dell'intero territorio.

Un progetto che miri a far rinascere il complesso **sistema idrografico del fiume** e dei suoi affluenti ma che soprattutto dia il giusto valore alle aree protette ed in particolare al Parco regionale del bacino idrografico del fiume Sarno.

### IL BACINO DEL FIUME SARNO: UN MALATO SOTTO OSSERVAZIONE

Il Sarno è un piccolo fiume della Campania che, a dispetto della sua brevità (appena 24 km), ha un bacino notevolmente esteso (500 km<sup>2</sup> circa): nel senso est-ovest scorre dai monti Picentini (in territorio di Solofra) al golfo di Napoli (nel Comune di Castellamare di Stabia), mentre nel senso sud-nord il reticolo va dai monti Lattari ai monti di Sarno per una estensione complessiva di 438 km<sup>2</sup>, interessando le Province di Salerno, Napoli ed Avellino. Dal punto di vista politico-amministrativo il territorio del bacino del Sarno comprende 39 Comuni, di cui 18 appartenenti alla Provincia di Salerno, 17 a quella di Napoli e 4 alla quella di Avellino.

### LA PROPAGGINE ARTIFICIALE

Prima del 1803 il fiume, una volta giunto a nord di San Marzano, accoglieva in sinistra idraulica il Fosso Imperatore e poco più a valle, il Rio San Mauro. Dal 1803, con l'intervento eseguito dall'allora Soprintendenza dei Ponti e delle Strade (teso a risolvere il problema degli allagamenti di Nocera e dei suoi casali) con cui si realizzarono canali artificiali per convogliare le acque



Fiume Sarno

della Cavaiola e della Solofrana nel Rio San Mauro, venne sostanzialmente alterato il fiume Sarno con l'ampliamento artificiale del bacino e della sua portata. L'alterazione divenne definitiva nel 1857 con la realizzazione del canale artificiale denominato Alveo Comune Nocerino che strutturò definitivamente il corso delle acque congiunte della Solofrana e della Cavaiola, dal Quartiere militare di Nocera Inferiore fino al fiume, in un punto a valle dell'immissione del Rio San Mauro.

### **IDENTIKIT DELL'AREA PARCO**

Con la legge regionale n° 33 del 1 Settembre 1993, in vigore dal 7 Settembre 1993, sono stati istituiti i Parchi e le Riserve Naturali in Campania. La legge 33/93 detta i principi e le norme per la costituzione delle aree protette al fine di garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania. Il Consiglio Regionale della Campania ha aggiunto poi, al sistema Parchi e Riserve, il Parco del Fiume Sarno, ufficialmente costituito con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003. **La perimetrazione del Parco include le aree attraversate dal Fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti, ubicate nel Comune di Sarno e in altri dieci Comuni, attraversati dal Fiume, appartenenti alle Province di Napoli e Salerno.** Tra i compiti dell'Ente Parco dovrebbe rientrare la rivalutazione del territorio al fine di attuare una politica di sviluppo e salvaguardia concertata con gli altri Organi che hanno competenza sul territorio. Altro ruolo istituzionale di rilievo dovrebbe essere la realizzazione e condivisione di una griglia delle emergenze (archeologiche – architettoniche – paesaggistiche - ambientali) dell'area del Parco del Sarno che costituiscano una guida ad una progettazione "di qualità" per lo sviluppo socio-economico del territorio e per progetti integrati di Marketing Territoriale.

I Comuni che fanno parte del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno sono i seguenti: Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggioreale, Pompei, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano, Torre Annunziata.

### **NON SOLO DEGRADO: LE RICCHEZZE DEL SARNO**

Il territorio del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno si estende per 3.436 ettari ed interessa le Province di Napoli e Salerno. L'area del Parco, nonostante il forte degrado derivante dall'inquinamento del fiume, è caratterizzata da bellezze naturali paesaggistiche e storico architettoniche di notevole pregio. Scavi archeologici hanno portato alla luce insediamenti preesistenti nella zona, risalenti all'età del bronzo antico, all'età del ferro, all'epoca ellenistico-romana, fino ad arrivare al periodo medievale e agli insediamenti svevi, angioini e aragonesi. Lungo le principali vie d'acqua si concentrano numerose attività produttive (industria agro-alimentare, conceria e metalmeccanica) mentre le aree di pianura sono principalmente a vocazione agricola. In particolare il Comune di San



*Guardia WWF Salerno  
Vigilanza ambientale*

Marzano sul Sarno è un famoso centro commerciale e di produzione ortofrutticola, in particolare dei pomodori che prendono il suo nome, e pertanto sede di attive industrie conserviere. Diversa è invece la situazione per i Comuni di Castellammare di Stabia, Scafati, Striano che, caratterizzati dalla presenza di siti archeologici di notevole pregio, sviluppano le loro attività economiche soprattutto nei settori del turismo e dei servizi connessi.

## IL FIUME SARNO OGGI

I dati statistici parlano di circa 200 imprese conciarie, la maggior parte delle quali ubicate nel Comune di Solofra specializzate nella concia di pellame ovino e caprino per abbigliamento e calzature intorno alle quali si è creato un indotto costituito da piccole e medie imprese, prevalentemente artigianali, che svolgono attività di rasatura, smerigliatura, inchiodatura e scarnatura delle pelli, nonché da laboratori e da rivenditori di prodotti chimici e da opifici per la confezione. Questa filiera produttiva occupa circa 4.000 addetti, con un fatturato annuo complessivo che si aggira intorno ad un miliardo di euro.

Meno grande, ma altrettanto grave, è il problema legato alle imprese conserviere (circa 90 unità), di dimensioni medie e talvolta grandi. *“Un settore - si legge nel documento conclusivo della Commissione parlamentare - negativamente condizionato da una propria debolezza intrinseca, legata alla sua dipendenza monoculturale: il ciclo produttivo del pomodoro si esaurisce nell’arco di due mesi, e questo margine temporale limitato difficilmente si concilia con l’entità degli investimenti richiesti per adeguare i cicli produttivi alle attuali esigenze di tutela del territorio”.*

Un vero e proprio cocktail mortale che, secondo le *“analisi epidemiologiche, ha procurato un incremento delle neoplasie”* o, nelle ipotesi più rosee, un *“danno a livello respiratorio”*, ha precisato il senatore **Vincenzo De Masi** che si pone una domanda: tutti questi elementi, sono oggetto di indagine per la magistratura inquirente?.

Ma a rendere ancora più drammatica l’opera di disinquinamento è la presenza di organizzazioni criminali e il clima di omertà che si riscontra. *“C’è una specie di suddivisione di competenze tra i clan che operano nel salernitano e nel napoletano”* ha dichiarato, nella sua audizione dinanzi alla Commissione parlamentare, il Procuratore Capo di Salerno, **Luigi Apicella**, per il quale vi è una sorta di ripartizione territoriale dei clan. *“Per ogni zona territoriale - ha aggiunto Apicella - troviamo sul territorio uno o più clan che normalmente operano distintamente o anche insieme e che raramente vengono in conflitto, tranne che in casi particolari”.* Non si può parlare di un vero e proprio controllo del territorio ma *“delle attività illecite che si svolgono sul territorio”.*

E la cosa più allarmante è *“che i clan interessati sono stati non solo quelli locali, ma anche i cosiddetti clan casalesi”.* In un simile contesto spesso le ditte sono costrette a *“pagare una doppia tangente”.*

*Questo significa un’altra cosa molto importante, che in ogni caso viene riconosciuta dalle ditte appaltatrici una competenza territoriale dei clan che*

*operano sul territorio, competenza che poi si coniuga con la competenza del clan che riguarda la ditta appaltatrice”.*

Altro elemento negativo è, per **Manzione**, *“la grave inefficienza dell’azione amministrativa, gli ingiustificati ritardi e l’assoluta carenza di controlli”*. Non a caso le notizie sulle estorsioni sono state frutto di indagini degli inquirenti e non della denuncia da parte delle ditte appaltatrici.

Eppure sul fiume Sarno capita anche di veder pescare le anguille...al veleno. Alla foce del fiume, a Torre Annunziata di fronte all’isolotto di Rovigliano un reporter locale ha testimoniato in una gallery fotografica comparsa sul Corriere.it l’assenza totale di controlli che da anni si protrae in questa zona. Le anguille, dopo aver attraversato il corso del fiume, finiscono nelle cucine dei ristoranti locali, nonostante contengano cadmio, mercurio e mille altri agenti chimici.



Guardia WWF Salerno  
Vigilanza ambientale

## DALLA CRONACA LOCALE: TORRENTE S.TOMMASO affluente del fiume Sarno

**Le guardie ambientali del WWF scoprono all'altezza di Via Orta Longa scarichi inquinanti nel Rio Sguazzatoio, affluente del Sarno**

Scarichi inquinanti nel torrente Sguazzatoio, affluente del fiume Sarno, trovati ad Angri, all’altezza di via Orta Longa. La scoperta è stata fatta dalle Guardie ambientali del WWF in servizio presso il Nucleo provinciale di Salerno, durante un servizio di vigilanza finalizzato a verificare la veridicità o meno di numerosissime segnalazioni pervenute al WWF di Salerno. In via Orta Longa, precisamente nel tratto fra via Avagliana e via Francesco Petrarca, le guardie ambientali hanno effettivamente constatato che nel torrente Sguazzatoio, affluente del Sarno, tramite una condotta di diametro non precisabile, poiché non ben visibile, venivano scaricate acque maleodoranti di colore grigio scuro e ricche di sedimenti, che provocavano un diffuso cambiamento di colore delle acque. Ovviamente seguiranno nei prossimi giorni altre verifiche. «A seguito di tale scarico inquinante, che si presume possa provenire dalle abitazioni ma senza escludere scarichi di natura industriale – prosegue la nota delle Guardie ambientali – il fondo del torrente Sguazzatoio, nella parte a valle dello scarico risultava ricoperto di una massa melmosa di colore grigio scuro, circostanza che consentiva di ipotizzare che non si trattasse di uno scarico occasionale, bensì continuato nel tempo. Lo scarico è facilmente visibile dalla strada carrabile che costeggia in tale tratto il torrente». Una scoperta che preoccupa tutto il territorio provinciale, non solo gli abitanti angresi o dei paesi limitrofi bagnati dall’affluente del Sarno.





## LE DENUNCE DEI RESIDENTI

“Le sue acque si colorano, indifferentemente, di rosso o di marroncino; spesso sono torbide e scure, quasi sempre schiumose e maleodoranti: è il Sarno, il fiume più inquinato d’Europa; una cloaca a cielo aperto che si snoda per 24 chilometri, dalle pendici dei Monti di Sarno fino al Tirreno; attraversa il territorio di ben tre Province, Salerno, Avellino e Napoli, e interessa una popolazione che sfiora il milione di abitanti. Il disinquinamento del fiume sembra un’Araba fenice: iniziato nel lontano 1973, con il progetto di risanamento dell’intero Golfo di Napoli, si trascina stancamente da oltre trent’anni. *“I tentativi di bonifica”, a volte, “sono falliti miseramente”, e “lo sperpero di risorse pubbliche si aggira intorno agli 800 milioni di euro”* ha dichiarato il senatore **Roberto Manzione**, presentando la relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta. Le cause sono diverse. Ma *“il vero problema - ha evidenziato il Segretario generale dell’Autorità di bacino del Sarno, **Pietro Giuliano Cannata**, nella sua audizione dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta - è che questo fiume ha il compito di drenare un’area urbana priva di fogne”*. Il sistema fognario pare, infatti, un colabrodo ed è *“sottodimensionato rispetto ai carichi da convogliare”*; e poi ci sono *“i pozzi neri”* ai quali la gente del posto fa spesso ricorso. Ecco perché in caso di abbondanti piogge le acque che si riversano nei paesi bagnati dal Sarno non sono semplici acque bianche, bensì acque miste, bianche e nere, con le immaginabili ripercussioni di tipo sanitario ed igienico. Ma ci sono anche le fonti di inquinamento agricolo rappresentato dall’uso spesso indiscriminato di fertilizzanti chimici, di fitofarmaci, di antiparassitari, di anticrittogamici, di diserbanti nonché di reflui di origine zootecnica utilizzati come concime. E poi l’inquinamento industriale legato soprattutto agli scarichi non trattati degli stabilimenti conciari, conservieri, cartari, tipografici e di altro tipo, a cominciare da quelli della lavorazione del marmo e della ceramica. *Articolo DEL 19 aprile 2006, di Vincenzo Raimondo Greco*



## **BRACCONAGGIO SUL SARNO**

Nella valle del Sarno si concentra anche una forte attività di bracconaggio, come hanno verificato le Guardie WWF. Sequestro di appostamenti in pieno parco, sequestro di richiami vietati dalla legge con denuncia dei cacciatori e altri abusi sono i risultati dell’attività.

## FOCUS

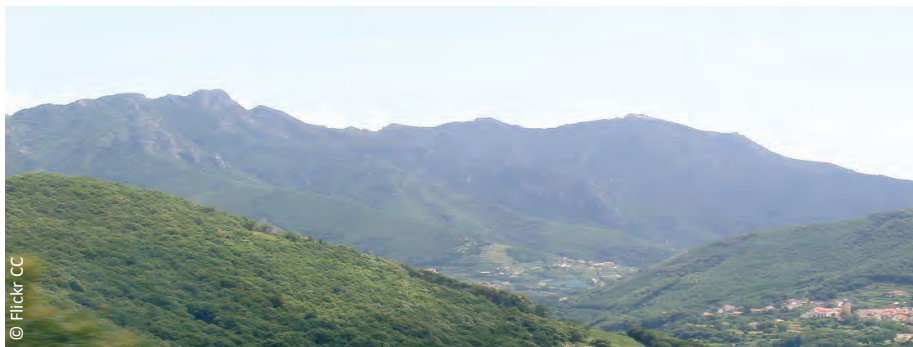
# PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI

---

*Il Parco* copre una superficie di circa **160 Kmq** e abbraccia l'intera penisola sorrentino-amalfitana con le sue vette più alte di Sant'Angelo a Tre Pizzi e Monte Faito. L'area è delimitata dal mare del **Golfo di Salerno, dal piano Nocerino-Sarnese e dal mare del Golfo di Napoli** e comprende alcune delle più suggestive località turistiche della Regione, come *Positano, Amalfi e Ravello*. Il suo territorio è ricco sul profilo turistico-patrimoniali e disseminato di importantissimi centri storici, testimoni di una presenza fortemente radicata dell'uomo, ma anche di peculiarità ambientali che si esplicitano in un'intima unione tra due elementi apparentemente in contraddizione: la montagna e il mare. Un'unione che intimamente colpisce e affascina milioni di turisti e viaggiatori. ***Il Parco Regionale dei Monti Lattari***, incastonato tra monti e mare, rappresenta nella sua meravigliosa molteplicità, un unicum di rara bellezza. Tutto questo però è quotidianamente compromesso dall'attività incontrastata del bracconaggio, dell'abusivismo e del taglio abusivo di boschi.

Sono frequenti, infatti, i ritrovamenti di veri e propri nascondigli di armi, una pratica frequente dato che i bracconieri si organizzano per tempo occultando richiami ed armi con l'arrivo delle prime avisaglie di primavera e in attesa dell'inizio del passo migratorio degli uccelli. Le Guardie hanno trovato anche richiami acustici per attirare le quaglie come altre specie di avifauna che migra abbondante in primavera. Lunghi appostamenti notturni di attesa hanno consentito alle Guardie di fermare in flagrante i bracconieri.

La presenza di un forte bracconaggio è testimoniata anche dall'intensa attività di recupero dei rapaci e altri animali feriti che svolge il WWF della **Penisola Sorrentina**.



## DI NUOVO LIBERI DI VOLARE: I RAPACI RECUPERATI DAL WWF PENISOLA SORRENTINA E CURATI AL CENTRO RECUPERO "FRULLONE"

Uno splendido esemplare di **Poiana** (*Buteo buteo*), un raro **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*) e una piccola **Civetta** (*Athene noctua*) sono stati rinvenuti feriti da arma da fuoco e soccorsi dal WWF Penisola Sorrentina durante la trascorsa stagione di caccia. Trasportati al **Centro di Recupero Fauna Selvatica Il Frullone** di Napoli gli animali hanno dovuto attendere un lungo periodo, necessario alle cure e alla riabilitazione in apposite voliere e, finalmente, in una fredda e soleggiata mattinata di febbraio, hanno potuto **riacquistare la libertà**, tra l'entusiasmo di numerosi cittadini accorsi ad assistere al raro evento. Alla zampa degli animali è stato messo un apposito anello di riconoscimento utile in caso di rinvenimento.

I rapaci diurni sono stati rilasciati sulla falesia a strapiombo del golfo di Salerno, da un belvedere posto sulla statale amalfitana, circondato dalla macchia mediterranea, immediatamente a picco sulla punta S.Elia e sulle incantevoli baie del Parco Marino Punta Campanella. La civetta invece è stata liberata al crepuscolo, all'interno di un bosco di lecci secolari alle falde del Monte Vicalvano nel Parco Regionale dei Monti Lattari. Il Falco pellegrino è stato rilasciato **nello stesso sito dove era stato rinvenuto** poiché la specie è nidificante in quell'area. Il WWF Penisola Sorrentina ha svolto un interessante studio sulla biologia e conservazione del Pellegrino sui Monti Lattari arrivando a censire, in 4 anni di osservazione degli esperti, ben 8 coppie nidificanti, documentando in tal modo un trend in crescita della specie dovuto soprattutto alla protezione dei siti e alla diminuzione del bracconaggio nell'area"

"Il nostro sogno è che tutti possano continuare ad osservare in futuro tali rapaci **volare liberi** nel cielo – racconta Claudio d'Esposito Presidente del WWF Penisola Sorrentina – e godere dello spettacolo offerto da queste affascinanti creature: dalle picchiate del Pellegrino, che con i suoi 300 km. all'ora raggiunge velocità da guinness dei primati, ai volteggi della Poiana, ai lugubri lamenti notturni della piccola civetta che, echeggiando nel buio della notte, hanno ingiustamente ammantato questo piccolo predatore della famiglia degli Strigidi, di leggende e superstizioni".





© Flickr CC

Il Falco pellegrino è stato rilasciato **nello stesso sito dove era stato rinvenuto** poiché tale specie è nidificante in quell'area. Il WWF Penisola Sorrentina ha svolto un interessante studio sulla biologia e conservazione del Pellegrino sui Monti Lattari arrivando a censire, in 4 anni di osservazione degli esperti, ben 8 coppie nidificanti, documentando in tal modo un trend in crescita della specie dovuto soprattutto alla protezione dei siti e alla diminuzione del bracconaggio nell'area”

“C'è un'immediata considerazione da fare sui rinvenimenti degli animali feriti – continua Claudio d'Esposito – è come sia stato semplice e possibile sparare impunemente a tali importanti rapaci, rari e protetti, e come invece sia stato difficile, complesso e laborioso, cercare di salvarli. **Un solo cacciatore** che non rispetta le regole, con una cartuccia di polvere da sparo del valore di 1euro, **può fare enormi danni...**di contro, **per cercare di rimediarvi hanno invece lavorato in tanti**: i cittadini che hanno rinvenuto gli animali feriti, gli attivisti del WWF, gli agenti del Corpo Forestale dello Stato di Castellammare di Stabia, i veterinari dell'ASL, gli esperti del CRAS che hanno operato e accudito gli animali durante la lunga degenza, gli ornitologi che hanno provveduto all'inanellamento...fino a giungere alle decine di persone accorse ad osservare questi maestosi uccelli finalmente riprendere il volo!!!”

“E' assolutamente impossibile confondere un uccello rapace (la poiana ha una apertura alare di quasi un metro e mezzo!!!) con qualsiasi altra specie. Se tali animali vengono abbattuti questo avviene **DELIBERATAMENTE**. Dovremmo riflettere sulla professionalità e la civiltà inesistente da parte di diverse persone che continuano ad “imbracciare” indebitamente e pericolosamente un arma da fuoco. **Ma l'accorato interessamento dei cittadini a tali eventi non può che farci ben sperare**. Siamo convinti che il bracconaggio sia una pratica anacronistica e, prima o poi, sparirà assieme alla caccia, anche perché l'ambiente naturale sta lentamente regredendo e con esso l'assurda possibilità di “predare” liberamente”.

## Caccia al ladro in area protetta

### OPERAZIONE ANTI-BRACCONAGGIO NEL PARCO DEL CILENTO LUGLIO 2012

Quella avvenuta nella notte tra il 21 e 22 luglio è stata un'operazione da caccia al ladro: in piena area protetta le Guardie WWF hanno sorpreso 8 bracconieri armati di fucile e cani da caccia dopo un lungo appostamento notturno in punti strategici. Un vero e proprio accerchiamento di ben 20 Guardie giurate del WWF, appartenenti ai coordinamenti di Salerno e Avellino con la stretta collaborazione della Compagnia Carabinieri di Vallo della Lucania ed il Comando Stazione Carabinieri di Ascea. Il fenomeno del bracconaggio nelle aree protette è una piaga che la scarsità, o quasi assenza, dei controlli sul territorio aggravano ulteriormente. Il fatto poi che queste persone si fossero organizzate per una battuta di caccia al cinghiale in pieno periodo di silenzio venatorio rende l'idea del contesto in cui operano le Guardie WWF.

**Risultato dell'operazione:** 7 persone denunciate a piede libero, 16 fucili da caccia sequestrati tra cui armi con matricola abrasa oltre a centinaia di cartucce e mezzi di caccia vietati. Le Guardie hanno letteralmente dovuto inseguire i bracconieri che, in un rocambolesco tentativo di fuga, sono stati poi bloccati dagli agenti ben distribuiti sul territorio. Uno dei bracconieri è stato arrestato per detenzione e porto abusivo di armi con matricola abrasa, caccia in periodo di divieto generale, illecita detenzione di munizioni, maltrattamento animale, etc.; gli altri 7 **denunciati a piede libero** per analoghi reati ma anche per omessa custodia e omessa denuncia di variazione del luogo di detenzione di armi e munizionamento. A bordo delle auto sono state trovate anche tagliole in ferro per la cattura di ungulati, 5 radio ricetrasmittenti (illegalmente utilizzate nell'esercizio della caccia). I 20 cani da caccia risultavano anche sprovvisti di iscrizione all'anagrafe canina ed erano senza microchip obbligatorio.

Circostanza ancora più inquietante è stato il fatto che da un successivo controllo incrociato si è scoperto che 3 delle persone fermate e successivamente segnalate risultavano appartenere ad una seconda squadra di "caccia" che in quel momento si stava recando in zona per esercitare illegalmente l'attività venatoria.

Il contrasto al bracconaggio in aree parco da parte delle Guardie WWF avviene in un contesto in cui gli enti preposti al controllo sono spesso assenti, a discapito di chi esercita la caccia nel rispetto delle leggi. Eppure in questo territorio di soldi ne vengono spesi: *l'Assessorato competente della Provincia di Salerno a quanto risulta al coordinamento Guardie di Salerno, ha come unica azione intrapresa un'intensa attività di ascolto sull'intero territorio Provinciale per raccogliere le istanze degli operatori del settore ed in particolare, una serie di incontri con le squadre della caccia al cinghiale,*



*per la definizione delle aree riservate a tale attività.* Un'azione che di recente, al fine di dimostrare l'attenzione dell'Amministrazione Provinciale nei confronti dei cacciatori dell'intero territorio, ha previsto un impegno di 45.000 euro, destinati a favore delle sole associazioni venatorie della Provincia di Salerno, distribuendolo in ragione del 40% come quota fissa a tutte le associazioni della provincia e per il 60% in rapporto alla percentuale del numero di iscritti. Nessun aiuto invece alle associazioni ambientaliste per supportare e potenziare l'azione di contrasto e repressione, al sempre più dilagante fenomeno del bracconaggio. Questi dati sono ancora più preoccupanti se abbinati ai risultati conseguiti dall'operazione realizzata dal WWF di Salerno coordinata dal Coordinatore Provinciale Alfonso Albero unitamente alle Forze dell'ordine.

Per tutto l'agosto 2012 è infatti continuata l'attività di controllo del territorio ed il monitoraggio di alcune aree "calde" dove la **caccia illegale**, anche con armi clandestine, in pieno Parco Naturale, ed in particolar modo a **cinghiali e lepri**, sembra diventata ormai uso e consuetudine.

In Provincia di Salerno ed in particolare nelle aree protette e nel Parco Nazionale del Cilento vengono continuamente scoperte realtà illecite, alcune attualmente ancora in fase di ulteriori indagini e accertamenti con la collaborazione delle Forze dell'Ordine del Luogo e la segnalazione di reati e soggetti che, incuranti della presenza costante dei controlli, continuano imperterriti nei loro intenti delinquenziali. Sul versante opposto, nell'Agro – Nocerino, alcune Guardie del WWF della Sezione di Salerno a seguito di segnalazioni anonime, si sono concentrate nell'Agro del Comune di Bracigliano (SA,) dove hanno individuato alcune reti posizionate per la cattura di piccoli uccelli passeriformi, verzellini e cardellini. Tale attività, conclusasi anche in collaborazione con i Carabinieri di Bracigliano, ha consentito di denunciare 2 soggetti per i reati di uccellazione, detenzione e cattura di specie protette e tutelate dalla Convenzione di Berna, come previsto dalla L. 157/92. Uno di essi è stato deferito all'Autorità Giudiziaria anche per gli articoli 337 e 544 ter del Codice Penale: "resistenza a un Pubblico Ufficiale" e "maltrattamento di animali", visto che il trasgressore si serviva come richiamo vivo di un giovane Cardellino che fungeva da "zimbello". Tale attività consentiva di sequestrare oltre a reti di cattura per diverse decine di metri anche tutta l'attrezzatura occorrente per svolgere l'illecita attività di uccellazione nonché circa 30 gabbie utilizzate per la detenzione dell'avifauna catturata, 24 cardellini, 13 verzellini, 2 fringuelli e 9 fanelli. Alla fine delle operazioni e trascrizione degli atti, tutti gli esemplari abili al volo sono stati liberati in luogo idoneo. A Casalnuovo di Napoli (NA), è stato sequestrato ad un privato, dalle Guardie del WWF di Napoli, un giovane esemplare di gheppio, una specie particolarmente protetta ai sensi dell'art. 2 L. 157/92. Il rapace, detenuto illegalmente era stato legato con una corda ad una zampetta e alla ringhiera di un balcone.

## NUCLEO DI CASERTA: NELLA "TERRA DEI FUOCHI"

Le attività nel 2012 si sono concentrate innanzitutto sul rilevamento dell'abbandono illecito di rifiuti e sul loro relativo incenerimento (il territorio della Provincia di Caserta preso in considerazione è quello dell'agro aversano e del litorale Domizio, sempre al confine con il territorio della Provincia di Napoli). Questo territorio è diventato famoso a livello nazionale per lo sversamento abusivo di rifiuti e relativo incenerimento, tanto da meritare il nome "Terra dei Fuochi". A questo si aggiungono i controlli antibracconaggio. Un episodio significativo è avvenuto nel marzo del 2012: durante l'attività di vigilanza le guardie hanno avvistato circa 50 gru nel comune di Villa Literno, insidiate da un gruppo di persone con cani che per fortuna si è poi allontanato dopo aver visto le Guardie.

## ISCHIA: STORIA DI UN SUCCESSO

*Felice l'Associazione: "Dopo quasi 15 anni di impegno si ripagano i nostri sforzi". Negli ultimi anni, per la prima volta dal 1994, il Campo antibracconaggio di Ischia ha raggiunto risultati eccezionali ed insperati: la quasi totale assenza di spari e di atti illegali di bracconaggio. Migliaia di km percorsi complessivamente sia a piedi che via terra e via mare, con i volontari del WWF che hanno presenziato l'isola 24 ore su 24 contribuendo enormemente a far scemare il fenomeno fino alla sua quasi scomparsa. Sull'isola il bracconaggio era pratica diffusa e difficile da arrestare perché radicata nella cultura delle popolazioni locali: erano frequenti denunce per porto abusivo di armi e caccia illegale in tempo di divieto generale, sequestro di centinaia di munizioni, di centinaia di trappole a scatto per passeriformi innescate al limite della boscaglia e negli orti. L'attività di controllo si è svolta anche grazie al sostegno economico dell'associazione tedesca Komitee e all'insostituibile collaborazione dei Carabinieri di Ischia e della Guardia di Finanza. Il WWF Italia che ogni anno svolge tale campo antibracconaggio sulle Isole di Ischia, Procida e Capri ringrazia per l'insostituibile collaborazione sia i Carabinieri di Ischia che la Guardia di Finanza per il convinto sostegno tecnico e logistico senza i quali tali risultati non sarebbero stati raggiunti. (giugno 2007)*

**INCREDIBILE DAL WWF:  
"NE ABBIAMO ESTINTO UNO:  
IL BRACCONAGGIO A ISCHIA"**



### I NUMERI DEL CAMPO DI SORVEGLIANZA AD ISCHIA APRILE -MAGGIO 2007

**40** giorni di presenza nell'isola; oltre **4000** km percorsi; **75** ore di pattugliamento e navigazione via mare; **97** servizi operativi di prevenzione diurni e notturni; circa **40** Guardie provenienti da tutta Italia; **800** munizioni recuperate e sequestrate; **5** fucili sequestrati e confiscati; **45** trappole a scatto per passeriformi disinnescate e sequestrate; **5** persone denunciate all'autorità giudiziaria.

## Quando è il bracconiere a finire in trappola

*Una giornata con le Guardie volontarie WWF sulla Costiera amalfitana tra appostamenti e denunce*

L'appuntamento è alle 2 di notte, nella sede del coordinamento Guardie volontarie WWF di Salerno. Le guardie sono una ventina, provenienti da tutta Italia, tutte lì per il Campo antibraconaggio e di vigilanza ambientale. Mario Minoliti, il coordinatore, definisce strategia, compiti e stabilisce i gruppi. L'operazione "Sentiero degli Dei" ha l'obiettivo di stroncare il bracconaggio in costiera amalfitana lungo l'omonimo e celebrato sentiero che collega, a 500 metri d'altezza, Agerola con Positano. In questo periodo infatti si concentra il passo migratorio e molti piccoli uccelli dalle regioni africane giungono verso le nostre coste per la nidificazione. Le Guardie conoscono la zona, almeno quanto i bracconieri, e sanno che in questo periodo i cacciatori di frodo posizionano la sera i richiami acustici (mezzi illegali che riproducono il canto degli uccelli, ma regolarmente in vendita e persino pubblicizzati nelle riviste di caccia!) per poi arrivare la mattina all'alba, con cane e fucile e sparare a volontà alle quaglie. Spesso, mi dicono, bastano i cani e una coperta da gettargli sopra per prenderle, tanto sono stremate dal lungo viaggio. Ci suddividiamo in gruppi, e dopo una mezz'ora di cammino individuamo i richiami, posizionati tra le fronde e collegati ad un altoparlante. Sono le 4 del mattino e aspettiamo nascosti. Alle 6, quando il sole comincia a fare capolino e il magnifico spettacolo della costiera amalfitana si para di fronte ai nostri occhi, Antonio, che è accanto a me, annuncia: "Eccolo, eccolo". C'è un uomo con un cane, porta uno zaino dove probabilmente nasconde un fucile smontabile. Il cane però fiuta, l'uomo capisce che qualcosa non va e scappa. A quel punto le Guardie saltano fuori e gli intimano di fermarsi, ma lui non ci pensa neppure, scatta l'inseguimento ma Ennio, una Guardia che viene da Caltanissetta, il più vicino, non riesce a raggiungerlo. A quel punto alcuni vanno al parcheggio, dove lo aspettano alla macchina, altri contattano il commissariato di Positano. L'uomo se la cava con una denuncia a piede libero, dove si riesce a contestargli però solo la presenza del cane in area parco (siamo nel Parco dei Monti Lattari). La flagranza di reato non è stata possibile, e probabilmente il bracconiere ha fatto in tempo a liberarsi dell'arma (i Carabinieri gli trovano in casa 5 fucili, tutti regolarmente denunciati). Si "bonifica" l'area, sequestrando i richiami acustici. Finiamo la mattinata con un giro sulle alture, dove l'anno scorso erano stati rinvenuti degli archetti. «Abbiamo beccato un noto ristorante locale che seguivamo da tempo: ci è scappato saltando giù dalla scarpata rischiando l'osso del collo: ma lo abbiamo individuato e fotografato», racconta Minoliti. Intanto tornano le due guardie milanesi "distaccate" a Ischia: nessun bracconiere colto in flagrante, ma rimossi e sequestrati richiami e munizioni abilmente occultati. Nel pomeriggio, in sede, si lavora alla compilazione delle notizie di reato destinate alla Magistratura. Prima di ripartire, andiamo a liberare cardellini e ghiandaie sequestrati il giorno prima, e mi viene in mente il titolo dell'ultimo romanzo di Franzen: *Libertà*.

*(da Panda giugno 2011- di L. Biancatelli)*





## I RACCONTI DELLA GUARDIA PIÙ GIOVANE:

### EDUARDO QUARTA

#### Il ragazzo che si fece Guardia

Eduardo Quarta ha 21 anni e collabora come guida ambientale all'Oasi Bosco San Silvestro, vicino a Caserta. Giovanissimo, ha però un bagaglio di esperienza di tutto rispetto e adesso è impegnato nella lotta al bracconaggio come Guardia volontaria.

Cosa ti ha spinto a voler fare parte del WWF?

“Ho conosciuto l'Associazione da molto piccolo grazie alla presenza dei volontari nelle scuole. Il percorso che ho seguito mi ha consentito di vivere l'associazione a livello locale ma anche regionale, con il servizio civile al WWF Campania. Bellissima esperienza anche la collaborazione con il WWF Belgio che mi ha portato a fare parte di una delegazione diretta a Copenhagen, in occasione del Summit sul clima. Ho poi intrapreso il percorso per diventare guardia venatoria e devo dire che è ciò che mi sta dando maggiori soddisfazioni”.

Perché hai scelto di dedicarti all'antibracconaggio?

“Fare la Guardia non apre gli occhi solo a chi intraprende questa strada ma anche a chi la conosce per la prima volta.

Ne è dimostrazione il Campo nazionale antibracconaggio di Salerno che, per quest'anno, era aperto anche ai volontari.

Sono state condotte molte operazioni andate a buon fine ed è stata la dimostrazione migliore di quello che facciamo, un'occasione per fare esperienza del vero lavoro della guardia, indispensabile per contrastare la caccia illegale”.

Quale strada prenderai adesso nell'Associazione?

“Continuerò a fare la Guardia fino a “specializzarmi” in questo settore. Credo che al momento sia necessario che i volontari scelgano una strada all'interno del WWF, intraprendendo dei percorsi formativi. In questo modo avrebbero l'opportunità di fare qualcosa che gli interessa e per cui possono portare il loro personale contributo”.

*(da “Panda – giugno 2012 , intervista di Alessia Sacchetti)*



*Eduardo Quarta con una poiana*



## Guardie della Campania sul web

Maggio 2011 - Valle del Sarno: le Guardie WWF individuano discariche abusive di rifiuti cui è stato appena dato fuoco.

<http://www.youtube.com/watch?v=zS7Uj3fK4F4>

Operazioni del Campo nazionale delle Guardie WWF Italia 2012 a Salerno. In diretta Tv durante un intervento su una discarica abusiva con deposito incontrollato di rifiuti.

<http://www.youtube.com/watch?v=YI2Xqv4pliE>

Liberazioni uccelli a fine campo 2012.

<http://www.wwf.it/client/ricerca.aspx?root=31412&content=1>

Con "Striscia la Notizia" liberazione poiana – WWF Salerno, Nocera inferiore.

<http://www.zazoom.it/blog/post.asp?id=3861>

Il bracconaggio dura tutto l'anno, gennaio 2012.

<http://www.youtube.com/watch?v=rmwBTmZ3OHc>